

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del consiglio regionale

13/N

SEDUTA PUBBLICA notturna
Mercoledì 28 gennaio 2026

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE STEFANIA SACCARDI
E DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO MAZZEO

INDICE

**Principi generali e composizione della
Giunta regionale. Modifiche agli articoli
3, 4 e 35 dello Statuto** (Proposta di legge
statutaria n. 1)

**Ordine del giorno dei consiglieri Rossi
Romanelli, Galletti, collegato alla propo-
sta di legge statutaria n. 1 (Principi gene-
rali e composizione della Giunta regio-
nale. Modifiche agli articoli 3, 4 e 35 dello
Statuto)** (Ordine del giorno n. 267)

Esame congiunto: dibattito, dichiarazioni di voto, voto
positivo emendamenti, voto positivo articolato e
preambolo, voto positivo finale proposta di legge

Presidente	2
Tomasi (FDI)	2 e sgg.
Capecchi (FDI)	2 e sgg.
Zoppini (FDI)	3 e sgg.
Gemelli (FDI)	3 e sgg.
Minucci (FDI)	4 e sgg.
Ferri (FI)	4 e sgg.
La Porta (FDI)	5 e sgg.
Cellai (FDI)	12 e sgg.
Amadio (FDI)	14 e sgg.
Guidi (FDI)	14 e sgg.
Tucci (FDI)	19 e sgg.
Fantozzi (FDI)	32

Presidenza della Presidente Stefania Saccardi

Principi generali e composizione della Giunta regionale. Modifiche agli articoli 3, 4 e 35 dello Statuto (Proposta di legge statutaria n. 1)

Ordine del giorno dei consiglieri Rossi Romanelli, Galletti, collegato alla proposta di legge statutaria n. 1 (Principi generali e composizione della Giunta regionale. Modifiche agli articoli 3, 4 e 35 dello Statuto) (Ordine del giorno n. 267)

PRESIDENTE: Come deciso si prosegue con la seduta notturna.

Emendamento all'articolo 1: discussione su questo emendamento presentato dal Presidente Giani, che abbiamo già letto. Quindi si apre la discussione sull'emendamento. Il Presidente è in aula...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, l'ha già illustrato mentre faceva l'intervento iniziale. Tomasi, prego.

TOMASI: Grazie, Presidente, soltanto per rispondere brevemente al Presidente Giani... lo ringrazio che è rientrato in aula. Quando abbiamo chiesto in Commissione, ed è stata accolta, lo voglio lasciare a verbale, la possibilità di emendare la prima proposta di modifica allo Statuto, dove veniva citata la Toscana diffusa, non per non riconoscergli il diritto che lei ha di proporre leggi e all'interno anche concetti che lei ha espresso in campagna elettorale o che ha fatto suoi come Toscana diffusa, che non ha niente di male, ma per ribadire appunto che nello Statuto ci vuole, anche per renderlo veramente di tutti, una terminologia che lo renda tale e quindi la ringrazio per averlo modificato.

Poi è subentrato questo errore degli uffici, anche in questo caso condividiamo che il termine "minori" è un termine diciamo riduttivo e dispregiativo, quindi anche la modifica evidentemente la accogliamo con

favore. Naturalmente poi da questa indicazione discendono tutte quelle azioni che potremmo fare per dare sostanza a questo diritto e a questa attenzione per la Toscana, anche quella meno abitata o meno densamente abitata. Quindi volevo solo dire, lasciare a testimonianza e a verbale l'accoglimento di una proposta di emendamento che abbiamo fatto senza motivi strumentali.

PRESIDENTE: Grazie. Capecchi, prego.

CAPECCHI: Sì, grazie, Presidente. Corre l'obbligo, nel suo intervento il Presidente Giani ha attaccato il Governo rispetto alla questione dei comuni montani, dicendo: "Guardate il concetto quanto è attuale rispetto a quella normativa". Al di là dei correttivi che sono stati apportati anche al primo progetto del ministro Calderoli, se non ricordo male, come ha citato il Presidente Giani, in realtà quello è un altro tema vero e serio comunque, perché è evidente che per avere vere politiche montane bisogna riconoscere ciò che effettivamente è montagna e mettere tutto insieme... è lo stesso ragionamento che noi abbiamo fatto, se lo ricorderà il Presidente, sulla Toscana diffusa: avere 170 - non mi ricordo quanti sono - comuni ricompresi nel concetto di Toscana diffusa vuol dire evidentemente, se si fanno le cose a modo, che i comuni che sono più in difficoltà, cito quelli che io conosco meglio, Presidente, perché credo sia un elemento di riflessione e so che siete anche intervenuti almeno su alcuni aspetti particolari, non si può mettere insieme Sambuca con Abetone.

Presidente, mi segua un secondo, dicevo: non si può mettere insieme Sambuca con Abetone-Cutigliano, perché è evidente che Sambuca, che è comune montano, che aveva un tempo per esempio addirittura le piste da sci e oggi non ha più niente, è completamente isolato rispetto a Abetone-Cutigliano, che ha sicuramente i suoi problemi, ma ha credo due o tremila seconde case che vengono utilizzate durante tutto l'anno, per dire, e ha entrate IMU naturalmente

imparagonabili con il Comune di Sambuca, per non parlare del resto.

Quindi è evidente che, quando ci muoviamo all'interno di materie come queste, bisogna sapere anche distinguere, perché non si può mettere insieme in categorie troppo grandi cose, comunità e soggetti che sono assolutamente diversi. Non è un caso, e mi dispiace, ci dispiace che - ci tornerò dopo - sul concetto dell'identità culturale della Toscana si dica che non c'era e che si introduce oggi, che non è esattamente così, perché voi abrogate una lettera dell'articolo 3, se non ricordo male, che prevedeva l'identità culturale delle toscane, perché non è vero che c'è un'unica identità, ce ne sono molteplici, in base alle quali si può e si deve calibrare gli interventi, anche quelli che vengono oggi ricompresi genericamente nella Toscana diffusa.

Ecco perché noi apprezziamo il ragionamento che c'è stato, ma ci teniamo a difendere l'operato del Governo, perché comunque ha posto un tema serio in questo Paese, dove alla fine, per dare tutto a tutti, quelli che hanno realmente bisogno e che vivono davvero in maniera drammatica, come ricordava anche il consigliere Guidi per altri piccoli comuni della parte della provincia di Massa, che sono più isolati evidentemente di molti altri, rischiano di non ricevere sostanzialmente nulla, come fino a oggi è successo.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Matteo Zoppini, prego consigliere.

ZOPPINI: Sì, grazie, Presidente. Io innanzitutto condivido integralmente l'intervento del consigliere Capecci, che mi ha preceduto, e in particolare su questo ritengo che le parole utilizzate dal Presidente Giani nella sua illustrazione di poc'anzi siano quantomeno offensive nei confronti di quest'Aula, anche e soprattutto perché noi in quest'aula ne abbiamo parlato di comuni montani, siamo intervenuti su una mozione, tra l'altro presentata dalla maggioranza stessa, che abbiamo approfondito in un

dibattito lungo rispetto al quale ognuno ha rappresentato le proprie posizioni e sulla quale noi per esempio, anche rispetto all'emendamento che è oggi in discussione, riteniamo, come abbiamo detto e come ribadiamo in questo momento, che la ratio che origina l'intervento legislativo del Governo è in realtà esattamente l'opposto di quanto viene ora qui rappresentato e cioè quello di valorizzare in effetti le identità dei comuni montani. Basti pensare che come avevamo avuto modo di rappresentare più diffusamente e compiutamente è proprio con la legge attualmente vigente che sono ritenuti comuni montani, rispetto ai quali drenano risorse che altrimenti sarebbero destinate esclusivamente a quei comuni come Roma e Bologna. Per cui è proprio in realtà l'esatto opposto di quanto si stava rappresentando e quindi la ratio originaria, così come si desume anche dai lavori preparatori del disegno di legge, è proprio quella di valorizzare l'identità di questi comuni. E le ragioni, che poi in realtà sono state in qualche modo anche oggi diffusamente rappresentate e ribadite e conseguentemente anche le verifiche e l'allargamento per alcuni aspetti di criteri è poi oggetto tra l'altro di una particolare attenzione che su questo è stato rappresentato.

Quindi questo è per ribadire che le parole usate prima dal Presidente mi sembrano quantomeno ingenerose nei confronti dei lavori dell'Aula e di tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Gemelli, prego, ne ha facoltà.

GEMELLI: Grazie, Presidente. Allora io ritengo che nell'emendamento presentato dal governatore, dal Presidente Giani manchi una caratterizzazione amministrativa del "a bassa intensità abitativa", perché non si parla di enti, non si parla di comuni, si parla genericamente di luoghi minori, che quindi viene sostituito con "luoghi a bassa intensità abitativa montani e insulari". Una specificazione questa quindi che va contro l'intento

che si era prefisso il governatore nella sua esposizione iniziale e che rischia anzi di costituire un vero e proprio limite, di essere quindi assai limitante per quei luoghi che appunto, non identificati neanche sotto la forma di un'entità amministrativa che può essere un quartiere, un comune, un borgo o quant'altro, rischia di essere limitante perché ci sono dei luoghi che non rientrano nella classificazione delle categorie che cita il medesimo articolo. Ci sono infatti delle difficoltà di collegamenti, ci sono delle zone che vanno tutelate, che non sono né insulari né montane e che hanno delle difficoltà a prescindere dalla densità abitativa di un non meglio indicato diciamo confine, perché quando si dice "luogo" può essere anche una zona che comprende più comuni. Allora come si fa a valutare la bassa intensità abitativa?

Inoltre questo io credo che si ponga anche in contrasto, c'è una contraddizione in termini con quello che ha detto il Presidente Giani, nel momento in cui lui voleva andare ad ampliare la platea della tutela, criticando il decreto sui comuni montani. In realtà questo emendamento si pone in contrasto con l'intento che si era prefisso il Governo con l'intervento legislativo proprio sui comuni montani, tant'è che, l'abbiamo già detto nel precedente Consiglio, esiste già un progetto che proprio per non escludere i comuni montani dalle agevolazioni che possono avere, parla anche di comuni nelle aree interne, che è una definizione un po' più ampia che può quindi comprendere quei comuni che non sono catalogati come montani.

Insomma, io invito davvero a riflettere, soprattutto quando si modifica lo Statuto, e a utilizzare le parole idonee, onde evitare qualsiasi tipo di interpretazione che potrebbe essere arbitraria e magari non autentica. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Minucci, prego.

MINUCCI: Grazie, Presidente. Io avrei

volentieri risposto al Presidente Giani quando prima nel suo intervento ha detto che si trovava in una situazione non consona, era dispiaciuto perché non aveva sentito all'interno di quest'aula una discussione su questi comuni montani, però, come giustamente hanno detto prima i miei colleghi, la discussione effettivamente invece c'era stata nello scorso Consiglio, forse il Presidente non ne era a conoscenza, ma questo... sbagliamo tutti.

Ma io al Presidente Giani vorrei dire, citando dei comuni come Portoferraio, come Monte Argentario, come Porto Azzurro, ecco io non è che sto citando delle località marittime, io sto citando i comuni montani della Toscana. Ce ne sono tanti altri, quindi potrei continuare citandovi tanti comuni che di montano non hanno assolutamente nulla e che giustamente vedono una riforma che li vedrà uscire da questa lista.

Questo è: quando si vogliono difendere i diritti dei territori, specialmente quelli a bassa densità abitativa come quello magari che rappresenta il sottoscritto, certo è che si difendono i diritti quando certi diritti non superano il limite della decenza. E direi che vedere Monte Argentario, Portoferraio, Capoliveri e altri comuni all'interno del comparto dei comuni montani veramente è inaccettabile.

PRESIDENTE: Bene. Consigliere Ferri, grazie, ne ha facoltà.

FERRI: Grazie, Presidente. Condivido quanto il nostro portavoce prima ha ben spiegato circa questo emendamento, che in effetti quantomeno dà un contributo positivo a questo testo perché migliora a livello lessicale una classificazione che diversamente sarebbe stata penalizzante, se non offensiva, proprio per coloro i quali provengono da territori, e tanti di noi lo sono, diciamo più marginali. Quindi con questa più "a bassa densità abitativa", che già diciamo così ci dà da pensare ogni giorno rispetto ai tanti problemi che affrontiamo e che a maggior ragione

sarebbe stato brutto fosse cristallizzata con questa terminologia anche dentro il nostro Statuto regionale.

Purtroppo nonostante questa novità diciamo positiva, quindi questo giudizio positivo sull'emendamento, restano valide tutte le eccezioni mosse nel suo complesso alla legge che ci apprestiamo a votare e quindi ovviamente questo non è sufficiente a giustificare un voto che poi possa, nel suo complesso, anche rispetto ad altri articoli che tratteremo tra poco e a altri emendamenti che discuteremo nelle fasi successive di questo momento di confronto, che possano appunto poi giustificare un voto positivo a questa proposta di legge.

Intanto prendiamo atto di questa novità positiva data dall'emendamento, ma al tempo stesso mi preme sottolineare, anche a nome del gruppo di Forza Italia che rappresento, che tutte le altre eccezioni formali e sostanziali restano valide e sono coloro le quali poi ci impediranno, in via conclusiva, di assecondare positivamente questa proposta di legge diciamo modificativa dello Statuto regionale della nostra Regione.

PRESIDENTE: Grazie. Chiara La Porta, prego collega.

LA PORTA: Grazie, Presidente. Com'è stato fatto notare, sicuramente è apprezzabile questa proposta emendativa che ha portato il Presidente Giani. Mi verrebbe da chiedere come mai, se è stato scritto da uffici che dovrebbero conoscere un po' quella che è la sensibilità sua, Presidente, su questi temi, come mai abbiano scritto questo termine dispregiativo dei luoghi minori. È come quando si fece la discussione qui su quelle che erano le aree disagiate, le aree svantaggiate, termini che pensavamo di avere superato e che invece ci siamo ritrovati in questa riforma statutaria.

Per fortuna sono arrivati i suoi emendamenti, anche se vorremmo capire come si inserisce poi, qual è la definizione, perché sicuramente "a bassa densità abitativa" è

meglio che "minore", è meglio che "svantaggiata", è meglio di come veniva chiamata la legislatura ancora prima di questa la Commissione aree interne, ma vorremmo capire la sua definizione, perché inserendolo nel testo "promuove la tutela dei luoghi a bassa densità abitativa, montani e insulari". Quindi sono anche quei luoghi con bassa densità abitativa che non sono né montani né insulari e possono essere collinari, oppure sono quei luoghi a bassa densità abitativa e che possono essere quindi anche in città, o solo quelli montani e insulari? Quindi i luoghi a bassa densità abitativa collinari non sono comunque compresi? Secondo me, anche se non è chiaro da come viene inserito, io personalmente ho un parere favorevole nella sostituzione di questo abominio di "minore" nella definizione di luogo... dei luoghi ameni che sono descritti e rappresentati sul nostro territorio, ma rimango con delle perplessità all'interno del testo con l'inserimento dell'emendamento "a bassa densità abitativa", che viene inserito dopo i luoghi, viene seguito da una virgola con scritto "montani e insulari". Quindi sembra quasi che si intendano i luoghi a bassa densità abitativa o montani o insulari, o viceversa che possono essere i luoghi a bassa densità abitativa tutti, poi i luoghi montani e poi i luoghi insulari.

Quindi su questo secondo me, essendo lo statuto un atto importante, secondo me dovremmo chiedere un'interpretazione anche agli uffici, o eventualmente riemendarlo per renderlo più chiaro.

PRESIDENTE: Altri interventi? Allora, se non ci sono altri interventi, metterei in votazione l'emendamento. Dichiaro chiusa la votazione. Favorevoli 24, contrari 0, astenuti 0, non partecipano al voto 12.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A questo punto si apre la discussione sull'articolo 1 della proposta di legge, così come emendato

dall'emendamento testé approvato. Capecchi, prego.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Come accennavo prima, il tema dell'identità che il Presidente ha infiorato definendola una novità nello statuto, non è così, tant'è vero che si elimina con questa stessa legge, attraverso l'articolo 3, la lettera v) del comma 1 dell'articolo 4 dello Statuto della Regione Toscana, la quale prevede già il riconoscimento dell'autonomia delle comunità locali, la promozione del sistema delle autonomie, la valorizzazione delle distinte identità culturali, sociali ed economiche del territorio regionale, mentre, in questo caso, noi si inserisce: "riconosce, salvaguarda e promuove l'identità storica, culturale, ambientale e sociale della Toscana", come se fosse unica. Guardate, è un passaggio, questo, su cui probabilmente non si è riflettuto molto, perché, come ricordava il Presidente, un conto è essere maremmani, e lo dico col massimo del rispetto, un conto è essere pistoiesi, un conto è essere abitanti della Lunigiana o della Garfagnana e potrei continuare. Anzi, quella ricchezza, che il Presidente richiamava il Rinascimento, i nostri grandi avi che hanno scritto la storia della letteratura, della filosofia, dell'arte, viene anche dalla contrapposizione, dal confronto serrato, direi dalla competizione dei territori che compongono la Toscana. Tant'è vero che, se non ricordo male, noi ci siamo sempre venduti, tra virgolette, nel mondo, promossi come la Toscana delle toscane, come un grande mosaico e quindi già sotto questo primo profilo, secondo noi, è una assoluta forzatura e non è vero, e ci dispiace che il Presidente pur sfoggiando sempre le sue grandi conoscenze storiche, dica in un dibattito pubblico che il tema dell'identità non apparteneva, come appartiene in realtà, già allo Statuto della Regione Toscana. Ma noi vogliamo introdurre, e non c'è stata risposta su questo, Presidente, mi rivolgo in questo caso al Presidente dell'Assemblea perché non voglio disturbare il Presidente che sta facendo salotto,

evidentemente. Noi abbiamo posto una questione seria che non si può derubricare perché è tardi, perché si sceglie di fare un dibattito di otto ore: voi avete appena introdotto un elemento che è quello della densità abitativa su cui vorremmo farvi riflettere un po' di più. Io ho cercato dei numeri al volo. Sapete quant'è la densità media dei comuni italiani? 201 abitanti a chilometro quadrato. Sapete quanti abitanti ha a chilometro quadrato Prato? 2.043. Sapete quanti abitanti ha Grosseto? 171 a chilometro quadrato. Allora la domanda è: a parte i luoghi, che una definizione che dal punto di vista tecnico non esiste, perché in qualunque comune, anche a Prato, se io circoscrivo un ettaro, guardo l'ex sindaco Biffoni, magari della... ora mi veniva da dire della valle del Bisenzio, ma anche della periferia di Prato, ci può essere un luogo di un ettaro quadrato nel quale ci sta una persona sola. Quello è un luogo in qualche modo a bassa densità abitativa? Quali sono i luoghi della bassa densità abitativa? Lo capite che volendo risolvere un problema, ne avete aperti altri cento oggi con questa forzatura? Non riflettendo adeguatamente su una riforma statutaria che dovrebbe avere invece un contenuto prescrittivo, certamente per l'azione di governo, ma preciso. Perché questa, quella delle densità, a meno che non ci sia, ma l'abbiamo chiesto, nessuno ci ha risposto, a meno che non ci sia un dato nazionale certificato che identifica i luoghi, i luoghi, non i comuni, i luoghi a bassa densità abitativa, lo capite che paradossalmente si introduce un meccanismo nuovamente di, in qualche modo, discriminazione all'incontrario per i comuni più piccoli, che magari sono piccolissimi ma magari non hanno scarsa densità abitativa per i per il territorio che coprono, rispetto magari a un territorio come Grosseto che ha 400 chilometri quadrati di estensione. Ma sarà possibile che ad un ragionamento così si debba rispondere in questo modo, Presidente, offensivo, cioè con la disattenzione? Gli manca le carte. Gli manca le carte, se volete le porto io...

(Intervento fuori microfono)

CAPECCHI: Le porto io le 40 carte per farvi giocare o il Monopoli. Ma è possibile? C'è un'altra stanza.... Devo essere umiliato nelle mie funzioni di consigliere da questo atteggiamento qui, dal sottosegretario che mi dà le spalle? Non ho capito io.

PRESIDENTE: Richiamo tutti.

CAPECCHI: Oppure da qualcuno che mangia perché si vuole andare a diritto. Vi avverto, la prossima volta vengo con la gavetta, nessuno mi dica nulla. La prossima volta vengo con la gavetta, Presidente, vengo con la forchetta e col coltello e mangio. Nessuno si azzardi a dirmi nulla. Perché se questo deve essere il modo per il quale si va avanti su una modifica statutaria, non si sta a sentire, si dà le spalle a chi parla e si fa gli affari propri, la prossima volta io vengo e mangio qui. Ovvìa. C'è un'altra stanza, l'avete usata tutto il pomeriggio, vi dà noia? A me dà noia che mi diate le spalle quando parlo, che vi facciate gli affaracci vostri.

PRESIDENTE: Bene, ora tutti faranno attenzione.

CAPECCHI: Chiarito questo, Presidente, per cortesia, mi scusi, ci dovrebbe pensare qualcuno a garantire l'ordine in questa Assemblea e non è il sottoscritto quando parla.

Presidente, io gli ho detto che oggi avete introdotto un concetto che è quello della densità abitativa, su cui non avete riflettuto. Lei se l'è presa perché ha trovato un testo diverso da quello che è uscito dalla Giunta, si è incaponito, ha presentato due ore fa un emendamento che rischia di essere discriminatorio per i territori che volete aiutare. L'avete capito in italiano o no? Vi si è fatto anche una domanda: come lo intendete? In italiano "luoghi con scarsa densità abitativa", virgola, vuol dire che si promuove quei luoghi lì, ma luoghi che vuol dire? Qual

è la dimensione che avete in mente? Un ettaro, 1 chilometri quadrato? 10 chilometri quadrati, un comune, qual è? Che fate un atto di Giunta per dire poi quali sono i luoghi di bassa densità abitativa avendo modificato lo Statuto? Io penso che qui si facciano le cose un tanto al chilo e dispiace.

Al di là dell'atteggiamento che considerate ostruzionistico, eccetera, eccetera, anche questo modo di discutere, di andare avanti senza mettere le persone in condizioni semplicemente di capire di che morte si deve morire a quest'ora, dopo ore che si parla, almeno noi, per carità, poi potrete considerare bischerate, come si dice dalle mie parti, che non sono le stesse ovviamente di tutti quelli che stanno qui dentro, quello che diciamo. Ma noi cerchiamo fin da ultimo di farvi riflettere anche sulle forzature, anche chiedendovi, perché c'è questa possibilità, anche di stoppare una discussione se ci si rende conto che si sta andando verso una soluzione che evidentemente non è stata ben ponderata, a meno che non ci si alzi e si dica: guardi, consigliere Capecchi, non è così, densità abitativa è assolutamente disciplinata, c'è la legge, c'è questo, c'è quell'altro. Ma siccome lo introducete con un emendamento del Presidente mentre si discute, perlomeno si vorrebbe capire, Presidente, di che cosa si discute. Qual è il contenuto della densità abitativa. Ne avremmo diritto, perché poi quando venisse fuori un problema... E guardate, con questo modo di lavorare io ve lo dico: siamo andati peggiorando, perché nei 5 anni scorsi era difficile si dovesse tornare a ripianare errori nelle leggi. È vero o non è vero? E guardo naturalmente gli uffici Negli ultimi mesi è successo tre volte, siamo dovuti tornare a corsa perché si era sbagliato. Ci siamo scordati addirittura gli emendamenti passati in commissione, ma non per responsabilità degli uffici, perché stiamo lavorando in un modo che evidentemente non può funzionare. Non può funzionare.

Non è un caso, e concludo, mi avvio a concludere Presidente, non è un caso che il nostro Statuto e il regolamento prevedono

una discussione generale per capire fra noi anche il contenuto politico di una norma e poi articolo per articolo, perché una virgola, un emendamento, cambia il senso delle frasi, cambia il senso delle nostre politiche. Perché se avessi ragione io, penso e spero di no, ve lo auguro, ve lo auguro e lo auguro a tutti i toscani, soprattutto a quelli che sono nei comuni che stanno peggio, ma se avessi disgraziatamente ragione io e la mia capogruppo La Porta, e cioè il fatto che la densità abitativa non è disciplinato, ve lo immaginate voi andare a spiegare a uno di Sambuca, scusa, dico un nome a caso, mi perdoneranno gli amici sambucani: “No, guarda, non ti tocca nulla perché c’è Grosseto che c’ha meno abitanti di te, s’è fatto un conto, c’è più densità abitativa, ce l’avete voi rispetto a quegli altri”, oppure andare in qualche comune della Lunigiana a spiegarglielo. Ma vi pare normale a voi? A me non pare normale. Già sulla Toscana diffusa l’avevamo segnalato questo problema, perché quando c’è 170 comuni dentro ci sta il buono e il poco buono. E naturalmente se si fanno politiche uniformi per tutti, alla fine, se si considera uguale ciò che uguale non è, semplicemente perché si è creata una categoria che ricomprende tutti, non si fa un’azione positiva, si fa un danno, si aggrava il danno, si aggrava il danno.

Allora, quando si fanno queste riflessioni, scusate se mi sono scaldato e l’ora è tarda e me ne rendo conto, perché naturalmente è tarda perché stiamo andando a diritto da ore su questo dibattito, noi vorremmo semplicemente che qualcuno si alzasse in piedi, perché è prevista la possibilità di avere qualche cavolo di dirigente che ci dia anche di bischero, noi si prende di bischero se ce l’abbiamo, ma vorremmo essere messi nelle condizioni di capire, senza avere né noi l’obbligo di fare per forza opposizione, né la maggioranza di avere l’obbligo, siccome lo chiede il Presidente, di andare a diritto su roba che, come ricordava e chiudo davvero, il nostro portavoce magari per i prossimi vent’anni dovrebbe durare, perché senno

magari sarebbe clamoroso tornare tra qualche mese dicendo: “Sì, in effetti si è fatto l’adozione, ma ci siamo sbagliati, bisogna ricominciare daccapo” perché non si è voluto oggi ammettere, magari con una sospensione di un quarto d’ora, si poteva approfondire un concetto e modificare un emendamento. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Capecchi. Ha chiesto di intervenire Zoppini, prego.

ZOPPINI: Sì, grazie Presidente. Io vorrei innanzitutto ringraziare il consigliere Capecchi per questo suo intervento sicuramente appassionato e che penso debba essere seguito in primis per una riflessione da parte di quest’Aula su questo emendamento che in qualche modo interviene in una maniera importante all’interno della proposta di modifica statutaria e al di là, lo citavamo prima nella discussione generale, del procedimento previsto dall’articolo 123 della Costituzione della doppia votazione, che però in questa assise è solo a maggioranza assoluta e sul quale io, ecco, nutro dei dubbi rispetto all’importanza delle modifiche che ci apprestiamo a votare, anche e soprattutto in relazione a questo, per esempio un emendamento che viene presentato all’ultimo momento nel corso della discussione. Uno evidentemente ci impedisce una attenta, approfondita, analisi rispetto anche ovviamente in primis alla declinazione del senso dell’intervento normativo che viene introdotto in questo caso nella proposta di modifica e che può avere dei riflessi anche chiaramente diversi, sicuramente diversi rispetto a quelli della previsione normativa iniziale, ma probabilmente non conosciuti e non conoscibili, vista la genericità, vista l’astrattezza e la non univoca possibilità di declinare queste tre parole “bassa densità abitativa” che possono e che porteranno sicuramente ad una applicazione insicura della norma. E su questo ritoriamo anche a quanto si diceva all’inizio, cioè la necessità, all’interno in particolare di un testo come è un testo statutario, di

utilizzare anche una tecnica normativa che consenta che sia e che garantisca poi un'applicazione sicura dei principi, proprio anche in ossequio ad un principio di uguaglianza e di uniforme applicazione, oltre che di conoscibilità da parte dei toscani di quanto prevede esattamente la norma statutaria, che è una delle norme fondamentali, essendo di rango primario lo statuto all'interno del sistema delle fonti della Regione Toscana. Questo chiaramente già rispetto alla presentazione di emendamenti nel corso della discussione, che a mio parere, già solo quello impedisce una analisi ed un approfondimento che dinanzi ad un testo di questo genere sarebbe richiesto non solo dai consiglieri di opposizione, ovviamente, ma da parte di tutta l'assise, con la dovuta attenzione e con ovviamente anche le necessarie declinazioni e valutazioni sull'impatto che queste modifiche sicuramente avranno all'interno del testo normativo. E questo è proprio uno degli aspetti che anche richiamavamo nella discussione generale, che poi magari porta davvero ad intervenire secondo quelle che sono le contingenze del tempo. Allora sì che poi gli interventi normativi o modificativi sull'assetto statutario magari si avrà la necessità di registrarli con una frequenza che non dovrebbe essere propria di questo tipo di testi, perché se gli interventi normativi che si fanno e modificativi sono di questo tenore, è chiaro che già al momento della loro introduzione necessiteranno purtroppo di successivi interventi. Uno perché innanzitutto non è declinato, quindi, come diceva molto bene nel suo intervento il consigliere Capecchi, non se ne capisce la portata applicativa, non se ne capisce la portata declinativa in realtà, e quindi cosa c'è dentro, cosa non c'è dentro, quali territori ci sono dentro, quali territori non ci sono dentro, oltre ovviamente alla tecnica normativa che mi pare francamente anomala rispetto ad un testo con questa portata.

Quindi io credo che ci sia necessità di una riflessione, anche perché prendersi la responsabilità politica, ma non solo politica,

perché poi questo è un testo che è destinato a rimanere e rimanere impresso negli anni, nella storia, è una grande responsabilità, prima ed innanzitutto dinanzi ai cittadini che si vedranno un testo del quale non conosceranno, ma questo non lo conosciamo nemmeno noi adesso, la portata applicativa ed i limiti. Si parlava prima, il Presidente Giani diceva prima: "beh, ma nel testo normativo si va a modificare, si vanno a ridurre i comuni montani". Qui non si sa nemmeno di che cosa si sta parlando, ma non lo sappiamo noi e non lo sapete probabilmente nemmeno voi, salvo ovviamente che ci smentiate; io questo lo auspico ovviamente.

Su questo, quindi, credo che la modifica non sia opportuna nel metodo, innanzitutto, perché presentare questo emendamento all'ultimo e non avere la possibilità di conoscere gli effetti applicativi, gli aspetti normativi all'interno del testo, è una difficoltà insormontabile per un legislatore regionale che si occupa, che si dovrebbe occupare in maniera alta di intervenire su un testo di questa portata. In secundis, chiaramente anche non solo nel metodo ma anche nel merito, perché non si riesce a comprendere la portata di queste tre parole che vengono introdotte all'interno dello Statuto e, tra l'altro, all'interno del primo articolo dello Statuto, che ricopre anche una maggiore importanza all'interno del testo.

È evidente che per queste ragioni e per quelle che sono state diffusamente anticipate in precedenza, l'unica soluzione auspicabile è quella di una riflessione seria che possa portare ad una modifica sostanziale dell'intervento normativo, o quantomeno che nella relazione illustrativa si dia atto, si rappresenti con certezza, con completezza, quelli che sono i territori interessati e non interessati perché, ribadisco, state introducendo, una dizione di cui non ne conoscete nemmeno la portata all'interno di un atto così importante qual è lo Statuto della Regione Toscana. E allora sì, lì ci credo che poi serve l'ordine del giorno, che dovrebbe essere assolutamente inutile in via generale, del

Movimento 5 Stelle che richiede un intervento successivo. Se questo è l'utilizzo della tecnica normativa così scadente e così carente, è ovvio che dovrete ritornare più e più volte sul testo di cui in fase di approvazione non se ne conosce nemmeno la portata. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Alessandro Tomasi. Prego.

TOMASI: Grazie Presidente. Per dimostrare che non è mero ostruzionismo, giuro che non utilizzerò tutto il tempo a disposizione, però, permettete, anche con grande umiltà, a volte credo non ci si accorga, io per primo, quello che stiamo facendo e leggo, ad esempio, l'articolo 1 della Costituzione: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Lo conoscete tutti. Quando si scriveva queste cose, si scrivevano talmente chiare e semplici perché anche l'ultimo dei cittadini in possesso della licenza elementare riuscisse a capirlo. Perché è questo lo scopo, perché questo testo dello Statuto della Regione Toscana venga letto con grande chiarezza anche da mio figlio che ha 13 anni, perché lo possono utilizzare tutti. E vorrei leggere, perché a volte non ce lo ricordiamo, come questo testo viene modificato, l'articolo 1, comma 2 bis, se non sbaglio. Giusto? "La Regione riconosce, salvaguarda e promuove l'identità storica, culturale, ambientale, sociale della Toscana, valorizza le distinte identità culturali, sociali ed economiche del territorio regionale, promuove la tutela dei luoghi a bassa densità montani e insulari". È un testo comprensibile? È un testo chiaro? E mi rifaccio a quello che diceva il consigliere Capecchi, ma vi faccio anche notare un'altra cosa che succederà nel 2046. Nel 2046 uno studente universitario della facoltà di giurisprudenza o un ricercatore del CNR verrà qui a fare un accesso agli atti per leggere la discussione del Consiglio regionale sulla modifica dello

Statuto e farà una tesi di laurea e scoprirà che il testo entrato in Commissione faceva riferimento ad una legge Toscana diffusa, che ha una chiara indicazione politica. E correttamente il Presidente lo ha cambiato nei termini e nei modi, come pure anche l'altro articolo di cui discutiamo, per renderlo in un linguaggio più corretto, come direbbe l'amico Zoppini, per uno statuto. Poi è arrivato qui e l'ha trovato non corretto, con scritto "minori", si è arrabbiato, ha presentato un emendamento all'ultimo momento con una discussione. Questo è il tenore, compreso anche tutto il resto delle modifiche che si stanno facendo, compreso l'adattamento alle norme di legge nazionali per l'aumento del numero degli assessori, che è di quest'Aula. E cosa scriverà questo studente rispetto all'altezza di questo dibattito? La profondità, le decisioni, la maturazione che abbiamo fatto della discussione per modificare lo Statuto? Non lo so, a quell'epoca sicuramente io sarò un comune cittadino e spero di essere intervistato da questo studente universitario, perché noi stiamo lasciando traccia e anche qui è una questione politica. E lo dico, tornando a quello che dicevo prima, sugli argomenti del Movimento 5 Stelle, del segno forse dei tempi e mi ci metto per primo io, credo di non essere all'altezza rispetto alla discussione che facciamo su documenti come questo. Verrà fuori un articolo scritto male, incomprensibile, che, come diceva il consigliere Capecchi, foriero di incertezze e di interpretazioni, ma soprattutto nell'iter di costruzione di questo argomento e di questo articolo, non siamo stati seri. Non è all'altezza di una modifica di uno statuto, che è il documento principale di questa regione che io vorrei fosse, a proposito di citarla spesso a sproposito, semplice e chiaro come la Costituzione italiana, leggibile dall'ultimo dei cittadini che ha scelto di vivere isolato a scarsa densità in un paesino di montagna, in una casa isolata, che lo prende in mano e dice: "l'ho capito, mi sento rappresentato nella semplicità, io che non ho studiato, da questo Statuto

perché è lo strumento più importante che la Regione si dà". E questo non avviene sicuramente con queste modifiche fatte male, fatte in corsa, con errori comprensibili degli uffici, con errori iniziali di carattere politico e che nasconde ancora una volta una grande questione: l'introduzione di concetti come la felicità, e poi metteremo alla prova l'assessore Manetti che non ci ha, diciamo, degnato nel momento della modifica dello Statuto, nemmeno di un minuto di presenza in quest'aula, rispetto alla modifica dello Statuto che la riguarda, cioè l'introduzione di un concetto che è poi fonte di una sua delega, l'ha vista totalmente assente. Ci siamo, assessore Manetti, può tornare, può venire se ha un minuto di tempo a difendere questa scelta politica dettata da Thomas Jefferson e da altri studiosi che Zoppini ci ricorderà presto nel prossimo intervento, essendo laureato in materia, essendo la mia intelligenza artificiale in merito al diritto costituzionale... Esattamente, si può inserire una parola e lui la sviscera.

Capite, Presidente, quando ci arrabbiamo rispetto... perché stiamo lasciando una traccia di noi stessi, una traccia politica e istituzionale profonda in quest'aula, in questo momento. È all'altezza di quello che lasciamo? È all'altezza di quello che leggerà lo studente universitario fra dieci anni quando farà una tesi e racconterà l'evoluzione delle norme e dello Statuto della Regione Toscana? Io dico di no. Forse era meglio fermarsi, prendersi qualche altro momento per riflettere e chissà, magari trovare anche soluzioni condivise. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ha chiesto di intervenire il consigliere Gemelli, prego.

GEMELLI: Grazie Presidente. Oggi abbiamo imparato tante cose. Vista la vemenza degli interventi dei colleghi del mio gruppo la prima cosa che abbiamo imparato è che forse quando si va per le lunghe un'interruzione per riprendersi dalla stanchezza e rifocillarci è anche corretta, perché

altrimenti giustamente rischiamo di farci prendere dalla passione che di fatto tradisce anche un po' di stanchezza a quest'ora. Però, vedete, il tema è talmente è talmente fondamentale che io sono convinto che anche parecchi dei colleghi di maggioranza condividono la nostra posizione, nel momento in cui si va a modificare lo Statuto e bisogna essere consci dell'operazione che da legislatori...

PRESIDENTE: Per favore, silenzio per favore.

GEMELLI. Grazie Presidente. Bisogna essere consci dell'operazione che stiamo facendo. Io quando ho assunto l'incarico all'inizio del mandato mi sono posto, un po' in punta di piedi, con una certa umiltà, cosa volesse dire essere un legislatore e mai mi sarei trovato a dover, a quest'ora, fare... grazie collega Casini... Mai mi sarei immaginato di dovermi trovare a quest'ora a preoccuparmi dell'esegesi del testo fondamentale che regge la nostra Regione. Perché l'interpretazione appunto, il processo esegetico ed ermeneutico che c'è dietro le singole parole è fondamentale.

Io devo sottolineare la superficialità che allora... come nuovo consigliere regionale, che si appresta a fare il legislatore, mi devo trovare davanti una superficialità della Giunta nel proporre un emendamento che lascia ampi spazi di interpretazione e anche del Consiglio che vota acriticamente, perché purtroppo ancora una volta, così come avete dimostrato nel primo Consiglio di questa legislatura, noi non possiamo conoscere l'opinione dei nostri colleghi di maggioranza in merito all'esegesi di una formula che rischia di essere infelice. E quanto detto dal collega Capecci, sebbene preso dalla passione, è estremamente reale ed è un rischio che francamente noi non possiamo permetterci di correre. Perché. Innanzitutto quando si parla di identità Toscana, guardate, è bellissimo in genere il tema di riconoscere un territorio anche e soprattutto sull'identità, noi lo facciamo quando si pensa all'identità nazionale,

l'identità toscana sicuramente esiste, ma esistono anche varie identità che compongono poi quelle che sono le diversità delle zone. Il campanilismo su cui noi spesso, anche in quest'aula, ci divertiamo con battute tra troppi pisani, troppi livornesi eletti o quant'altro, in realtà è proprio quello che va a caratterizzare una un'identità, ma anche troppi fiorentini, per non parlare di...

(Intervento fuori microfono)

GEMELLI: No, ma infatti, io ho altri difetti. Però, vedete, mi volevo soffermare, guardi, Presidente, io voglio chiudere rapidamente, c'è il tema dei luoghi. Andare ad introdurre il criterio della densità è un errore, rischia di essere un errore. L'ho detto per chi mi ha seguito nel precedente mio intervento sull'emendamento, si accorge che già lì io mi aspettavo, anche da parte del Presidente, una rivalutazione di quell'emendamento. Andare a introdurre questo criterio rischia di essere da una parte eccessivamente limitante, dall'altra eccessivamente confondente. Crea confusione. E, non una legge ordinaria, ma una legge statutaria, questa confusione non se la può e non se la deve permettere. E allora, nel momento in cui si va a parlare di luoghi senza introdurre un criterio, mi chiedo: una frazione di un comune che è piccola e poco densamente popolata, però all'interno di un comune che invece è densamente popolato, non è meritevole di tutela? È questo il problema. E mi riferisco anche a tante persone delle aree interne che sono amministratori di comuni. Se un comune è densamente popolato e ha una frazione, magari è un bel borgo che costituisce una tradizione, quello non va tutelato? E poi per luoghi, io capisco che si parla di luoghi geografici perché leggo: "luoghi minori, luoghi montani e luoghi insulari", ma stiamo attenti quando si parla di identità, non esistono solo i luoghi geografici, esistono quei luoghi che fanno l'identità di una regione. Il locus, per chi si ricorda gli studi di latino, non era solamente il luogo geografico, era anche, in questo caso

anche declinato come ameno, ma era anche quel luogo della persona che si andava a formare, per cui mi chiedo, quelle fabbriche, quelle tradizioni, quei pali dei piccoli paesi, quelle storie che, sì, costituiscono l'identità toscana, allora quelli non saranno meritevoli di tutela perché non rientrano né in un territorio montano, né in un territorio insulare, né in un territorio che in un rapporto tra ettari e popolazione non rientra nella definizione? E allora non costituisce quello un'identità toscana? Io, cari colleghi, chiedo un sussulto di dignità, un sussulto di approfondimento e non facciamo un errore di cui poi potrebbero pentirsi, non noi in questa legislatura, che è iniziata un po' così, ma magari i prossimi legislatori, i prossimi nostri colleghi che siederanno su questi banchi e che troveranno in queste parole oggi superficialmente costretti a votare, quel limite che non farà realizzare appieno quello che è il mandato di noi amministratori della Toscana. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire il consigliere Cellai, prego.

CELLAI: Grazie Presidente. Soltanto perché in tutti questi interventi che stiamo facendo credo ci potessimo aspettare, e tutt'ora ci possiamo aspettare, un intervento da parte della maggioranza, uno che dica sostanzialmente che è semplicemente d'accordo con la dizione dell'emendamento stesso, perché non è che bisogna dare per scontato tutto, francamente. Questo non ha fatto parte ovviamente del dibattito, è un emendamento che arriva direttamente dal Presidente, uno lo dà per scontato. Bene, tranquillamente, c'è una voce della maggioranza che lo dice, magari supportata anche da un parere tecnico in questo senso, esattamente come prima, Presidente, rispetto alla questione posta sul CAL lei ha risposto dando l'interpretazione sul fatto che si potesse andare avanti o meno rispetto a quanto messo in evidenza dai colleghi.

Di fondo la questione chiede sostanzialmente, visto che, insomma, siamo a

discutere su una revisione di uno statuto che è fatto ad oggi mi pare di 70... no, di molti più, di 83 articoli, se non sbaglio, più o meno, di 82 articoli, credo nella versione vigente. Insomma, andiamo di fatto, in questo momento l'abbiamo detto, al di là di aumentare il numero degli assessori, a fare cose abbastanza, potremmo dire, marginali? Forse no, magari è più corretto dire formali, perché anche la forma poi è sostanza. E visto che il Presidente diceva da questo punto di vista, penso in modo condivisibile, che l'espressione luoghi minori, già presente nel testo vigente, era un'espressione sicuramente non solo infelice, ma anche incapace di dare un senso di significato allo stesso termine, quindi che poteva generare una certa ambiguità se non confusione, è chiaro che dai nostri banchi si mette soltanto in evidenza che la sostituzione di luoghi minori con luoghi a bassa densità abitativa non è che chiarisca niente di più, ecco. Quindi la possibilità di rivedere un'espressione in questo senso fa parte di un lavoro su un emendamento, anche a pro di chi lo porta avanti, perché senno' domani è ancora più facile per l'opposizione, non cambierà, per carità, in questo momento lo scenario politico della Regione Toscana, ma, insomma, allora un'opposizione che dice, qui addirittura ci siamo trovati a discutere su poche cose e a non voler nemmeno cercare una formulazione migliore ad un'espressione lessicale. Anche perché comunque, visto che diamo tutti importanza allo Statuto per quanto è scritto, è bene tener presente che poi le cose che sono scritte dovrebbero avere una loro valenza. Guardate, mentre noi discutevamo su questo, io ho fatto caso che ci sono altre cose interessanti che non sono oggetto oggi di quello che andiamo a votare, degli emendamenti in discussione. C'è un articolo 69 che si chiama "rapporti con lo Stato" che dice: "La Regione partecipa al processo di formazione e attuazione delle leggi e degli atti di governo statali". Pensate un po', questo aprirebbe una discussione molto interessante sul centro di permanenza per il rimpatrio che voi vi

ostinate a non voler fare, perché la legge nazionale esiste, è vigente, si chiama legge Minniti/Orlando, è tutt'oggi vigente, se questo è l'articolo dello Statuto, il concorso all'attuazione delle leggi statali vorrebbe dire che la Regione Toscana dovrebbe essere evidentemente parte per questa realizzazione. Non lo fa. Non lo fa per sue scelte politiche, forse avrebbe dovuto anche qui modificare uno statuto. E quindi dando importanza a quanto è scritto, perché le azioni poi dovrebbero essere consequenziali, ecco perché si chiede attenzione, dal momento che su questo punto c'è un'attenzione, c'è una problematicità segnalata e anche, credo, condivisa. Insomma, aspettiamo un attimo.

Questo fa parte francamente del tema della velocità con cui si è arrivati a voler fare queste modifiche. In questo senso non so se si può parlare di un'occasione persa, magari ci sarà sicuramente la possibilità di tornarci sopra, certo, non è che sugli statuti si interviene un giorno sì e l'altro pure. Noto, tra l'altro, con molta attenzione, permettetemi una nota sempre su questo, che l'ultimo articolo dello Statuto della Regione Toscana sulla differenza di genere dice che: "L'uso del genere maschile nel presente Statuto per indicare i soggetti titolari dei diritti, incarichi pubblici e stati giuridici è da intendersi riferito a entrambi i generi e risponde soltanto ad esigenze di semplicità del testo". Io l'ho trovato estremamente interessante, non me lo ricordavo, lo trovo assolutamente ragionevole e razionale. Faccio fatica a capire com'è che questo sia rimasto, cioè con tutta l'attività portata avanti nel vostro modo di pensare e di porvi a tutti i livelli su questa battaglia lessicale dell'italiano, per cui va declinata qualsiasi parola in più generi per non creare un fatto di discriminazione, almeno io, in comune di Firenze, ricordo bene che abbiamo ristampato tutto il regolamento perché bisognava declinare o/a qualsiasi cosa, aver trovato nello Statuto della Regione Toscana che invece questo è soltanto un riferimento a garanzia di tutti, lo trovo sicuramente un fatto di una grande conquista

conservatrice, permettetemi, nella migliore accezione di questa parola. Forse è qualcosa che è sfuggito. Non so se il segretario del Partito Democratico sarebbe felice di sapere che la Regione Toscana ha cambiato lo Statuto, ha trovato il tempo di cambiare tante cose, però all'ultimo articolo mantiene qualcosa che non credo assolutamente sia in linea con quello che è il suo pensiero per quello che ha espresso in più occasioni e che mi è sembrato di percepire. Ecco perché, con la massima umiltà è soltanto il richiamo a dire: visto che queste cose le avete tralasciate su questa di cui stiamo discutendo, magari un pezzettino in corsa si potrebbe riequilibrare.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire la consigliera Amadio. Prego.

AMADIO: Se io abitassi in un luogo definito luogo minore mi offenderei. Mi sentirei offesa. Se abitassi in un luogo, come lo definite, a bassa densità abitativa, mi sentirei presa in giro.

(Intervento fuori microfono)

AMADIO: Mi sentirei presa in giro, anche perché, come notava bene il collega Capecci...

PRESIDENTE: Per cortesia, chiudete la porta e abbassate le voci nella zona ricreazione.

AMADIO: Ecco, però Presidente Saccardi, io una cosa la devo dire, al di là dell'intervento. Io sono una che sta qui dall'inizio alla fine, incollata, incollata col Vinavil. Io come tanti altri. Vedere persone più che adulte, così indisciplinate, quello mangia, quello ride, quello cosa, quello...

PRESIDENTE: Li abbiamo già richiamati e già il consigliere Capecci ha fatto un intervento in tal senso. Qui siamo tutti adulti e... le garantiamo di poter esprimere con libertà e educazione il suo pensiero. Prego.

AMADIO: Io lo esprimo, ci mancherebbe altro, ma non c'è nessuno, insomma. Allora, detto questo, mi sentirei presa in giro se io abitassi in un luogo definito a bassa densità abitativa, perché direi: che vuol dire questa espressione? Come giustamente faceva notare il collega Capecci. Allora mi sembra un po' come diceva Bartali: "qui è tutto sbagliato, qui è tutto da rifare". Mi sembra che ci si balocchi con un onanismo lessicale, se mi si consente. Questo è un vero onanismo lessicale. Se la ratio di questo articolo e del suo emendamento è quella di valorizzare veramente tutti i territori, ritengo inutile andare a fare le specifiche, basterebbe fermarsi... ecco, l'emendamento lo faccio io così, basterebbe fermarsi a: "valorizza le distinte identità culturali, sociali ed economiche del territorio regionale". Punto. Senza specificare luoghi minori, montani, insulari e varie cose, anche perché si presuppone che il Presidente della Regione Toscana, la Giunta e anche tutto il Consiglio regionale debbano avere quell'obbligo e dovere morale di sostenere e valorizzare tutta la Toscana, dal primo all'ultimo centimetro quadrato. È inutile, è veramente inutile andare a fare queste distinzioni, che oltretutto non sono nemmeno chiare. Quindi qui veramente oggi è il teatro dell'assurdo, si passa dalla felicità e dalle altre cose più o meno amene, alla bassa densità abitativa. Ma che vuol dire? Ma che c'avete il metro per poter misurare? Quindi fermiamoci qui "a territorio regionale". Punto. Onanismo lessicale. Terza volta che lo dico.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Guidi, prego.

GUIDI: Grazie Presidente. Io devo dire che un po' invidio i consiglieri di maggioranza, a parte che andate a mangiare e quindi vi invidio anche per quello. Vi invidio perché...

(Intervento fuori microfono)

GUIDI: Di là stanno mangiando. Attenzione, vi fregano... No, li invidio perché...

(Intervento fuori microfono)

GUIDI: Sì, anche questo ci stupisce, ha ragione.

(Intervento fuori microfono)

GUIDI: Devo dire che li invidio perché è arrivato un emendamento poco fa e loro, pari-pari, lo prendono e lo fanno proprio, non lo difendono, ma lo votano. Ora, molti di voi, compreso il sottoscritto, hanno amministrato, no? E spesso avveniva che venivano presentati gli emendamenti, no? Insomma, come si fa nei consigli comunali, e spesso si aveva necessità, quando si presentava un emendamento, quantomeno di avere un visto di regolarità tecnica, cioè che un dirigente ci dicesse che quell'emendamento avesse una logica, avesse una valenza giuridica, che non fosse una cosa inventata. Qui viene presentato un emendamento così, buttato sul tavolo all'ultimo secondo e nessuno si pone neanche il tema di capire se l'emendamento ha una valenza giuridica, che cosa vuol dire quell'emendamento, che impatto ha. Perché alla fine viene presentata, insomma, una dicitura "comuni a bassa densità abitativa" che non ha una valenza giuridica, ma soprattutto, attenzione, nel tentativo di valorizzare e quindi fare un elenco e recuperare una svista sui comuni minori, in realtà ottenete l'effetto opposto, cioè create comuni di serie A e comuni di serie B. E se anche vi foste posti il tema, molti di voi venite da vari collegi, io fossi stato in voi avrei cominciato a vedere e leggere quali sono i comuni a bassa intensità, a quali sono ad alta intensità, perché sappiamo bene che alcuni comuni probabilmente non rientreranno nella valorizzazione. Io, ad esempio, con una semplicissima ricerca, mi rendo conto che la maggior parte dei comuni stanno a Siena e a Grosseto. Voi di Siena e Grosseto siete tranquilli, belli tranquilli, complimenti Bezzini, ha fatto il pieno e non c'è problema. Qualche problema

però magari ci sono dei comuni ad alta intensità abitativa, ad esempio Scarlino è un comune ad alta intensità, già sanno che non verranno presi, non verranno valorizzati, glielo diciamo. Allora, da oggi, stasera, domattina, i cittadini della Toscana cominceranno a prendere gli elenchi e vedranno in che comune si trovano e ci saranno i comuni di serie A ed i comuni di serie B.

Ecco, avete creato o hanno creato una norma che A) non ha un fondamento giuridico perché mi pare evidente, B) invece di valorizzare i territori finirà per penalizzarli, che è un po' quello che succede per la provincia di Massa Carrara, che continua a essere un territorio di serie A e un territorio di serie B. Ora dovrei mettermi, secondo voi, a controllare quali sono i comuni della... Jacopo, lo faremo, quali sono i comuni, non so se Pontremoli ha una densità tale, vediamo Zeri... facciamo un elenco, cominciamo a capire se saremo di nuovo tutelati, se ci saranno questi nostri comuni, poi andremo dai nostri cittadini e gli diremo: "guardate, voi non siete tutelati perché non avete bassa densità abitativa. Cominciate a emigrare perché non sappiamo come fare". Ci saranno i sindaci che non iscriveranno più le persone all'anagrafe per poter avere dei finanziamenti. Ecco, non so se ci capiamo: avete creato una norma che è una follia giuridica. Mi meraviglio veramente di persone che, insomma, alla fine hanno amministrato e su quelli che sono i fondamenti anche giuridici, su quelle che sono le valutazioni, normalmente l'avete fatto come sindaci, come altro, non vi siete posti neanche il tema, non l'avete neanche verificato, avete preso un emendamento che vi arriva per fare in modo che il Presidente Giani non dica che ha scritto "territori minori", che già era un abominio, ma anche dire domattina a una persona: "tu prendi il finanziamento perché vivi in un territorio a bassa densità abitativa...", cioè cominciamo veramente a selezionare dei territori... io fossi uno che ci abita già mi offenderei, cioè sarebbe veramente una cosa allucinante.

Quindi rivedete questa norma, è scritta male, ve ne siete resi conto, è scritta con velocità, è scritta con fatica, l'avete... La ritirate e fate un emendamento, fate un'opera più intelligente, un'opera che non crei di nuovo comuni di serie A e comuni di serie B, ma valorizzi tutti i territori della Toscana, ogni singolo territorio, non certo quelli soltanto a bassa intensità abitativa. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Minucci, prego, ne ha facoltà.

MINUCCI: Grazie, Presidente. Con le modifiche a questo articolo 1 si parla dell'identità della Toscana e di come la Regione riconosce, salvaguardia e promuove l'identità storica, culturale, ambientale, sociale, valorizza le distinte identità... e così via. Ora, se si va invece a vedere nel merito delle cose queste identità spesso e volentieri di valorizzato hanno poco, specialmente mi riferisco a quelle della provincia di Grosseto, dove ci sono alcuni comuni che a proposito di bassa densità abitativa hanno meno di 50 abitanti per chilometro quadrato, ma che allo stesso tempo, pur avendo questa forte diversità rispetto magari ai territori fiorentini ne subiscono le stesse norme e le stesse leggi, ad esempio per quanto riguarda l'urbanistica. Sotto questo aspetto questa salvaguardia mi sembra mancare totalmente.

Detto questo, stare a sindacare molto sulle modifiche, su come queste sono arrivate, sul perché, sul per come, penso che appassioni molto poco i cittadini toscani, appassioni molto poco coloro che questa sera, una volta che sarà approvata questa modifica allo Statuto, non vedranno nulla di diverso rispetto a ieri e nulla di diverso vedranno da domani.

Quindi, per quanto mi riguarda, questa modifica a questo articolo e questo articolo in particolare, così come l'impianto che andiamo noi oggi a valutare e a non approvare, per quanto riguarda il gruppo di Fratelli d'Italia, penso che sia veramente un esercizio lessicale... proprio non riesco ad arrivare alle vette che ha raggiunto la mia collega

Marcella Amadio con l'onanismo però, insomma, devo dire che ha espresso bene quella che è l'opinione di tutti noi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire la consigliera La Porta. Prego, ne ha facoltà.

LA PORTA: Presidente, in merito a questo articolo che è chiamato "identità toscana", io sono onesta, col gruppo, al di là delle valutazioni politiche sull'intero provvedimento, pensavamo di astenerci. Perché comunque quando ci si trova di fronte a una parola come identità toscana un po' di orgoglio, un po' di sussulto, di essere fieri di essere toscani, anche con tutte le caratteristiche dei nostri territori, viene. Poi siamo andati a vedere dove veniva inserito all'interno dello Statuto, perché noi ora stiamo votando questi 5 articoli, ma sono 5 articoli che vanno a modificare altri articoli dello Statuto. Questo nello specifico va a modificare l'articolo 3 e si va a inserire dopo il secondo comma. Vedendolo nel complesso degli articoli dello Statuto questo articolo 1 definito "identità toscana" perde un po' di quel significato romantico che invece aveva nella sua lettura, a primo impatto, prendendolo in parti separate. Poi, e su questo forse potevamo anche noi intervenire meglio, c'è stata questa sottolineatura sui luoghi minori e l'emendamento del Presidente di cui io, ripeto, apprezzo il gesto e apprezzo l'intento, però vorrei chiedere e continuo a chiedere, vorrei che rimanga agli atti, qual è questa definizione di bassa densità abitativa, anche per fare un po' di chiarezza in merito.

Poi prima nel suo intervento illustrativo il Presidente ha detto che in nessun punto dello Statuto si parlava di identità toscana. Questo non è vero, perché noi avendo studiato, preparandoci per questo intervento, ce lo siamo andati a leggere lo Statuto e guarda caso è proprio al punto v) dell'articolo 4 che si parla di identità culturali, sociali ed economiche del territorio regionale. Perché il Presidente, quindi, ha detto che noi non

abbiamo nello Statuto l'identità toscana? Perché, e lo illustrerò dopo, in uno degli articoli che ci propone di modifica dello Statuto, ci chiede di andare ad abrogare quel punto in cui si parla di identità toscana. Quindi io credo che quando ci ha detto che non c'era, ci ha detto una mezza verità o forse una bugia, come purtroppo ne sentiamo troppe qui dentro, perché quando si parla di identità toscana, si va ad approfondire, noi siamo orgogliosi a primo acchito, però siamo anche abituati ad andare ad approfondire e quindi abbiamo ritrovato nello Statuto originale il punto in cui si parlava di identità culturali e quindi della identità della nostra regione. Quindi noi pensiamo che su questo probabilmente non c'è stata un'illustrazione soddisfacente o non c'è stato un approfondimento dal Presidente, oppure intendeva dirci un'altra cosa. Sarebbe curioso sapere a che cosa si riferisse il Presidente quando ha detto che non c'era scritto e perché uno degli articoli che ha inserito è abrogativo proprio del punto in cui se ne parla. Voleva cambiargli posto? Voleva metterlo tra i principi generali e non tra le finalità principali? È una questione di posizionamento? Voleva inserirla al punto 3, all'articolo 3 piuttosto che all'articolo 4? Qual è la ratio con cui si cambia da metterli all'articolo 3, come viene fatto con questo articolo, piuttosto, scusate il gioco di parole, sull'articolo 4? Perché è evidente che comunque era già inserita l'identità toscana ed è proprio in quel punto che ci fa modificare con l'articolo 3 di questa pdl che modifica l'articolo 4 dello Statuto originale. Scusate il gioco di parole, ma purtroppo non so in che altri termini chiamare gli articoli se non in questo modo. Noi abbiamo avuto la fortuna di poterlo approfondire e studiare in Commissione e quindi, per un voto consapevole, abbiamo ricostruito dove andavano a inserirsi questi articoli, quasi come fossero di fatto degli emendamenti a quello che è lo Statuto originale da cui si è partiti per poi arrivare a questo.

Quindi, ripeto, noi eravamo più indirizzati di primo acchito verso una astensione.

Quella che è l'identità toscana è e dà un sussulto di quello che è l'orgoglio di appartenere a questa regione, ed uso un termine improprio, ma che è usato nello Statuto e quindi potrà essere poi usato nei luoghi della Toscana più o meno definiti includenti od escludenti di quelli che possono essere i luoghi che verranno di più promossi e tutelati da questo Statuto. Capiremo anche quelli che ci rientrano e quelli che non ci rientrano. Purtroppo, io penso che questo tipo di approfondimento andava fatto, andrebbe fatto prima di arrivare a votare ed approvare un cambio di statuto così importante. Non mi stancherò di dirlo, ma abbiamo ancora altri quattro articoli su cui poter intervenire in merito a questo. Torno a ribadire che uno statuto, che è lo statuto di tutti, deve avere un approfondimento ed una dignità di discussione che comprenda tutto il Consiglio e non ritrovarsi a una seduta di Consiglio alle, attualmente 21:30 e si appresta solo all'inizio, perché probabilmente andremo più lunghi, visto che siamo ancora solo all'inizio, in una discussione serale così composta. Io credo che meritava una discussione, un approfondimento migliore e continueremo a ribadirlo anche durante tutta la discussione.

Ripeto, è un peccato perché davanti ad un presupposto e ad un titolo come quello di identità toscana ci sarebbe piaciuto, non dico votare a favore, ma quantomeno poterci astenere. Poi siamo andati nel merito, nell'illustrazione c'è stato detto non c'era l'identità e invece poi nello Statuto la troviamo, non c'era come la vogliamo dipende come. Qual è questa identità? Si va poi nel testo e, come abbiamo detto prima, non si capisce qual è questa densità abitativa per cui qualcuno, qualche luogo, ma a noi interessano i comuni più che i luoghi, quelli che verranno promossi e tutelati e quelli no. Sicuramente si troverà il modo di allargare il più possibile, però è un dato di fatto che qui si è scritto un dato specifico che è quello della densità abitativa, che ha una definizione tra l'altro variegata e non c'è una legge che predispone un numero piuttosto che un altro. Sono

andata prima a vedere, al di là della considerazione geografica che faceva il collega Guidi, che è vero, Siena ha qualche comune in più che ci potrebbe rientrare, ma è anche una questione di bassa densità abitativa, sono quei comuni che vanno da zero, da uno a dieci persone per chilometro quadrato; ne rientrano 7 o 8. Quindi, rispetto a quella che è l'identità toscana che riguarda tanti dei nostri meravigliosi borghi, secondo questa descrizione, che noi mettiamo agli atti e scolpiamo sulla pietra di quello che è il nostro Statuto, ne escludiamo tanti altri perché poi ci aggiungi montani e la definizione di montani, su cui c'è stata una lunga discussione sulla mozione che avevate presentato per attaccare il Governo, ma che forse ora probabilmente vi torna un po' indietro, diventa una esclusione pericolosa che potrà essere fatta in quella che è, ripeto, la promozione e la tutela di alcuni nostri luoghi, che sono comuni e sono tutti meravigliosamente facenti parte di quella che è l'identità toscana di cui siamo profondamente orgogliosi.

PRESIDENTE: Grazie, ha chiesto di intervenire Jacopo Ferri. Prego.

FERRI: Grazie Presidente. In effetti il giudizio definitivo su questo articolo 1 della proposta di legge che modifica poi l'articolo 3 del nostro Statuto, non può non essere condizionato dalle novità che sono introdotte attraverso l'emendamento che il Presidente Giani ci ha proposto questo pomeriggio appena arrivato in seduta aperta. Non può non essere condizionato, perché, se è vero, come è stato sottolineato benissimo dai colleghi che mi hanno preceduto, che migliora la precedente definizione di luoghi minori per indicare appunto località della nostra regione, che in qualche modo venivano così classificate con una sorta di disprezzo rispetto ad altre, è altresì vero che introducendo questa allocuzione sui luoghi a bassa densità abitativa non si raggiunge l'obiettivo di definizione sufficiente per capire a chi si rivolga effettivamente il testo di questa parte di

articolo. E mi faceva riflettere prima il collega Guidi, Marco Guidi, che in effetti, per esempio, il mio che è un comune particolare perché ha nel suo centro cittadino una buona densità abitativa, altresì un sistema frazionale fatto di 96 piccole frazioni, tra piccoli agglomerati di case e centri un pochino più strutturati, che ovviamente uno per uno rappresentano sotto un profilo logico tutti i luoghi a bassa densità abitativa, ma anche questi, l'uno rispetto all'altro, hanno una maggiore o minore densità abitativa. Sarà quindi non facile, nel momento in cui troverà applicazione questa norma, capire se in effetti essa possa valere per Grondola, piuttosto che per Guinadi o per Arzelato anziché per Arzengio, nel rapporto tra di loro e nel rapporto col centro cittadino della città di Pontremoli. E così vale non solo per il mio comune, ma almeno per la zona che conosco meglio io, che è la Lunigiana, anche per, direi, la quasi totalità dei nostri comuni, con qualche eccezione per la città di Aulla che è notoriamente zona periferica rispetto a Pontremoli, ma che, appunto, in qualche modo ha una densità abitativa maggiore, come tutte le periferie, rispetto appunto al capoluogo lunigianese che è Pontremoli. Però gli altri comuni, per esempio, Fivizzano è esattamente nella stessa condizione nostra, per cui non si capisce come si potrà, che so, rapportare la frazione di Gassano, faccio per dire, o quella di Gragnola o quella di Acqui Terme rispetto al centro di Fivizzano, così come Monzone rispetto a Ceserano e così via. Perché davvero i comuni della Lunigiana hanno, così come quelli della Garfagnana del resto, molti almeno dei comuni della Garfagnana, non so bene, Castelnuovo che forse mi sembra possa fare eccezione rispetto agli altri, però, per esempio Barga, Fornaci, io conosco bene Borgo a Mozzano, essendo patria dei miei nonni, però, insomma, so che più o meno hanno la stessa difficoltà nostra ad inquadrare in questa casella le loro conformazioni geografiche e sarebbe stato quindi auspicabile che quantomeno l'emendamento del Presidente Giani introducesse la parola

“comuni” al posto di luoghi, in modo che si potesse avere un punto di riferimento tale da poter inquadrare, ripeto, in modo corretto, una norma che poi appunto va a costituire parte integrante, non di una legge a caso, che comunque avrebbe tutto il massimo rispetto necessario, ma la norma per eccellenza di questa Regione, che è il nostro Statuto.

Oppure sarebbe stato importante anche che ci fosse un riferimento a qualche altra norma di legge che già classifica, per esempio, il disagio. Mi viene in mente la legge 68, se non mi ricordo male, o una delle leggi che comunque attribuiscono finanziamenti ai comuni cosiddetti con maggior disagio e che, appunto, in qualche modo, sostanzialmente va a premiare, premiare si fa per dire, però, insomma, in qualche modo a gratificare quei comuni, appunto, che hanno una bassa densità abitativa che però è figlia di una logica di criteri che sono stabiliti con più puntualità da una norma di legge, appunto. In questo quadro generale, quindi, ahimè, credo che il tentativo del Presidente di rimediare ad un errore ancor più macroscopico, come quello di classificare come luoghi minori i luoghi meno abitati, non riesca a trovare una risposta adeguata che sappia dare la possibilità a questi territori di avere poi con certezza dei ristori o comunque delle possibilità in più che derivano dal fatto che la norma promuove la tutela di questi luoghi. Questo comporterà certamente problemi, perché poi comunque il fatto che si individuino luoghi a bassa densità abitativa e poi subito dopo si individuino anche luoghi montani, luoghi insulari, mentre per l'insularità ovviamente è più semplice avere punti di riferimento perché il mare ci aiuta in questo senso, invece anche i luoghi cosiddetti montani tornano a rendere complicata l'individuazione specifica, proprio perché la montanità può riguardare una parte specifica di un comune piuttosto che di un altro comune, oppure più parti dello stesso comune, come facevo notare prima per quello che riguarda per esempio i comuni della Lunigiana, molti dei comuni della Lunigiana.

Quindi, davvero, come veniva sottolineato anche prima, un articolo che magari rispetto a quelli che andremo a trattare tra poco, che hanno criticità forse anche maggiori, anzi, le abbiamo già un po' sviluppate nel corso del dibattito di questo pomeriggio e di questa sera, questo articolo che aveva un senso, uno spirito anche positivo, sul quale anche noi, come forze di opposizione, anche il partito di Forza Italia che rappresento, avrebbe potuto esprimere con piacere anche un voto favorevole e convinto, si vede invece un po' frenato in questa volontà da quello che è il risultato lessicale che non ci consente di dare il rango giusto ad una norma che invece avrebbe meritato di averlo.

Ed è quindi davvero anche con dispiacere che rilevo questa difficoltà e che, diciamo così, spero che possa essere ancora in questa fase, anche se dubito che ormai ci siano grandi margini per poter rimediare, però in qualche modo che possa essere ripensata anche in una fase successiva, magari a quella, per esempio, che veniva auspicata, e votata seppur a maggioranza, con l'ordine del giorno proposto dai 5 Stelle. Quindi in una fase successiva in cui sarà possibile finalmente discutere il nostro Statuto tutti insieme, anche in un confronto serrato e sicuramente positivo con tutto il sistema degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, delle parti sociali e di tutti coloro che già a suo tempo, tra il 2000 e il 2004, hanno contribuito alla redazione e poi hanno consentito l'approvazione dello Statuto di cui stiamo discutendo. Ecco, in quella fase spero che almeno sia possibile davvero rimediare anche a questo errore, così come magari anche ad altri passaggi che non considero positivi rispetto a questa proposta di legge che abbiamo discusso e che stiamo discutendo questa sera. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Tucci, prego.

TUCCI: Grazie Presidente. Allora mi rifarei all'articolo come è stato portato in aula

stamattina e discusso poi a comodo: 2 bis “la Regione riconosce, salvaguardia e promuove l’identità storica, culturale, ambientale e sociale della Toscana; valorizza le distinte identità culturali, sociali ed economiche del territorio regionale, promuove la tutela dei luoghi minori, montani e insulari”. Allora, io intanto, se uno va sui motori di ricerca e mette luoghi minori della Toscana, l’accezione che ne ricava è tutt’altro che negativa, perché i luoghi minori della Toscana, nel senso comune, sono identificati con i famosi borghi della Toscana, più o meno conosciuti, più o meno visitati, ma non vi è nessuna accezione negativa. Quello che secondo me crea il problema è la configurazione giuridica, perché quando è minore, quando è uguale e quando è maggiore? Questo va stabilito da qualcuno e certamente nello Statuto questo non ci può essere. Quindi si parte subito male. Il problema è che si è voluto fare, al paese della mia moglie, a Sarteano, li chiamano i “bravoni”, quelli che non si accontentano del risultato ma vogliono strafare. E qui il Presidente Giani ha voluto fare il bravone, l’ha voluto fare due volte: uno è stato portato in aula questo testo che fino a prova contraria esprimeva il suo pensiero, perché non credo che un testo di questa importanza possa arrivare in un’aula del Consiglio regionale senza che fosse d’accordo il Presidente. Poi il Presidente probabilmente ci ha ripensato. Quindi luogo minore non è di per sé un’accezione negativa, ma non ha nessun senso in un articolo di statuto. Forse l’unico che ha senso è insulare, perché la definizione di isola probabilmente è immediatamente comprensibile anche al cittadino poco scolarizzato del mio amico Tomasi. Poi si fa la toppa che è peggio del buco, perché licenziato un articolo poco comprensibile, poco chiaro e sostanzialmente inutile nella sua accezione ultima, poi torneremo sulla proposta della consigliera Amadio che mi sembra la più sensata di tutte, si mette l’emendamento nell’articolo 1 della pdl statutaria numero 1 “la parola minore è sostituita dalla seguente parola: a bassa densità abitativa”. Relazione

illustrativa: “la modifica sottolinea la volontà di valorizzare tutti i territori che compongono l’identità della Toscana diffusa anche nelle aree erroneamente considerate minori perché periferiche e lontane dai grandi centri urbani”. Tutto ridondante, tutto inspiegabile e incomprensibile perché non è una definizione questa, non è niente.

Come si identificano le aree a bassa densità abitativa? Secondo l’ISTAT sono le aree con meno di 200 abitanti per chilometro quadrato. Ma l’ISTAT non fa leggi. L’ISTAT dice quello che gli pare, ne prendiamo atto, può servire per prendere le decisioni, ma qui siamo su uno statuto, la legge fondante della nostra Regione. Perché qui si tratta lo Statuto con le sue modifiche come una mozione qualsiasi; così, oggi si modifica lo statuto, domani si fa la mozione per la pace in Vietnam e così via. No, non è così. Questo Statuto, come è stato ripetutamente detto, è un macigno, ci rimane. E quando lo studente di Tomasi lo andrà a vedere, dirà: “Ma questi cosa pensavano quella sera? Erano forse in ipoglicemia?” Qualcuno sì, io no perché ho mangiato due biscotti e quindi ora sono in grado di discutere. Quindi diciamo che la bassa densità abitativa crea un’ulteriore problema invece di risolverlo. La toppa è peggio del buco. Ma poi questi comuni a bassa densità abitativa sono tutti disagiati, messi male, poverelli? Il consigliere Guidi è invidioso perché nelle province di Siena e Grosseto ce ne abbiamo tanti, ma non tutti se la passano male. Un comune con bassa densità abitativa che mi viene in mente è il Comune di San Gimignano, un gioiello ricco, che ha dei parcheggi che gli danno un fatturato invidiabile e che se si sente dire che è minore ti dà uno schiaffo il mio amico sindaco Marrucci, giustamente; certo è a bassa densità abitativa, ma non è disagiato, ve lo garantisco, è molto agiato. Punto. Quindi anche in questo la definizione suona male. I comuni del Chianti sono tutti a bassissima distanza abitativa, vengono abbandonati, purtroppo, questi comuni, ma non se la passano male quelli che stanno lì, ve lo garantisco. E così via. E

allora? Allora mi spiace dirlo, ma aveva ragione la consigliera Amadio, come sempre quasi...

(Intervento fuori microfono)

TUCCI: Eh, sì, perché volevo dirlo io, ma ero in ipoglicemia: "La Regione riconosce, salvaguardia e promuove l'identità storica, culturale, ambientale e sociale della Toscana - punto e virgola - valorizza le distinte identità culturali, sociali ed economiche del territorio generale". Punto. Basta e avanza. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Tucci. C'è qualcun altro che vuole intervenire? Nessuno più vuole intervenire? Bene, ci sono dichiarazioni di voto? Prego presidente La Porta.

LA PORTA: Presidente, grazie. Diamo il tempo a chi sta ancora finendo di masticare di poter finire il boccone e poter proseguire in questo spizzicamento nella sala della Presidenza facendo dichiarazioni di voto. Come ho detto prima, quando abbiamo analizzato come votare questo articolo, facendo discussione interna al gruppo, eravamo più propensi, richiamati da questo titolo dato così romantico, ad astenerci. Poi però c'è stata la discussione, siamo entrati nel merito e siamo andati a vedere, come raccontavo prima, dove sarebbe stato inserito. Abbiamo sentito poi il Presidente Giani nell'illustrazione dirci che non c'era questa identità toscana e invece l'abbiamo trovata all'articolo seguente. Insomma, è cambiato un po' quello che era l'approccio un po' fatto di cuore e siamo andati ad analizzarlo di testa. Ed analizzandolo di testa e non col cuore, come abbiamo detto prima, noi non possiamo votare né favorevolmente né astenerci, perché saremmo quasi complici di questa definizione di luoghi, di laghi molto vaga, poco specifica, non degna, visto che si è voluto fare questa modifica che insiste in maniera

abbastanza precisa, direi quasi prepotente, a voler dire chi promuovere, chi tutelare, chi valorizzare di quei luoghi. E allora, se si vuole intervenire per decidere quali sono i luoghi da valorizzare e da tutelare, noi vorremmo sapere anche, appunto, quali sono: la definizione, l'elenco di quello che sono.

Quindi noi su questo, dopo una lunga discussione, non possiamo che votare contro. Non possiamo astenerci per una questione di coerenza. Non possiamo di certo essere complici di questa modifica dello Statuto, di questa modifica dell'articolo 1 dello Statuto che nonostante il titolo, nonostante questa identità toscana ridondante, romantica, in realtà poi va a creare un precedente che, senza una definizione e senza, ahimè, temo non dover aspettare vent'anni, una necessità inevitabile di doverci rimettere mano, non lo so, quantomeno con una delibera di Giunta per poter capire quali possano essere questi luoghi che vengono tutelati, che vengono promossi a discapito di altri luoghi che rischiano di non esserlo. Quindi io credo che nello Statuto della nostra Regione ci debba essere chiarezza, oppure che si possa parlare di identità toscana limitandoci a lasciare l'altro articolo in cui si parla di identità toscana e non facendo questa forzatura che ha un titolo bellissimo ma fuorviante, che poi va a mettere una pezza che è peggiore del buco. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego la parola al collega Ferri.

FERRI: Grazie. Anch'io per esprimere il voto contrario a questo articolo, perché i dubbi emersi nella discussione approfondita che abbiamo affrontato, in effetti in qualche modo un po' costringono anche chi ha avuto modo, come me, di ascoltare gli interventi puntuali dei colleghi, di dubitare circa il fatto che questa norma sia scritta correttamente e possa quindi dare il senso che si vorrebbe dare attraverso il suo inserimento nello Statuto della nostra Regione. Sarebbe davvero bastato un confronto più aperto e una

procedura magari anche più, diciamo così, condivisa, per arrivare ad un obiettivo diverso, perché in effetti è un peccato che si perda questa opportunità di inquadrare l'identità toscana in questa norma o nella norma che veniva richiamata prima dalla Presidente La Porta, che già insiste nel nostro Statuto regionale, in modo da rappresentare effettivamente anche questo aspetto della scarsa densità abitativa attraverso una qualificazione precisa, una qualificazione calzante con quello che è il nostro territorio. Per questo motivo anche il gruppo di Forza Italia non potrà votare questo articolo ed anzi dovrà esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Ferri. Ci sono altri interventi per dichiarazioni di voto? No. E allora siete sicuri che non c'è nessun'altra dichiarazione di voto? Bene.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, perché vi ho visto un po' distratti e chiedevo se ci fosse qualcun altro.

Mettiamo in votazione l'articolo 1, così come emendato.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Sì, anche a me era parso, però non si era iscritto.

Bene, mettiamo in votazione l'articolo 1 così come emendato. Con il voto favorevole della collega Spinelli: 22 favorevoli, 12 contrari. 0 astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2. Apriamo la discussione. La parola al collega Capecci.

CAPECCHI: Grazie Presidente. Non vedo, se non sbaglio, nessuno della Giunta e mi dispiace. Vedo invece i colleghi di maggioranza che resistono e questo fa piacere perché la discussione sta entrando nel vivo. Vorrei dire al collega Tomasi che non solo

ci sarà fra vent'anni uno studente che verrà a studiare questa roba, ma c'è già stato chi, oltre vent'anni fa, ha studiato in maniera molto più approfondita, con titoli accademici molto rilevanti, la genesi dell'ultimo statuto della Regione. È un libro di Caretti, Massimo Carli, Emanuele Rossi. Massimo Carli è stato il mio professore di diritto regionale con cui mi sono laureato; Caretti non ha bisogno di presentazioni. E all'interno di questo libro si parlava, tra le altre cose, dell'articolo 4 e dopo una lunghissima dissertazione sulla potestà per le regioni di inserire o meno, nel previgente 123 l'avevano già fatto senza risultati concreti, principi e nuovi diritti, alla fine si diceva che era possibile nei limiti della sentenza della Corte costituzionale che aveva riconosciuto la legittimità, sostanzialmente svuotando queste definizioni, definendole programmatiche, ma programmatiche, come dire, senza essere soggette a verifica perché non immediatamente attuabili; non erano precettive, non sono precettive. Va bene? E naturalmente anche sotto questo profilo, Presidente, mi riferisco all'unico che c'è in questo caso e mi dispiace, perché negli ultimi 5 anni almeno, colleghi, noi non abbiamo mai fatto la verifica che invece è prevista dal successivo articolo 5, dell'attuazione di quelle priorità programmatiche dell'articolo 4. Anzi, io ho il timore, il sentimento che non sia mai stato fatto negli ultimi vent'anni. Come al solito scrivete tanto, vi riempite la bocca di tante belle parole, anzi, il più delle volte, lo voglio ricordare, soprattutto in questa regione, grazie a un rapporto su cui cercheremo di lavorare anche col mondo dell'informazione, vincendo spesso la guerra delle parole, ma non la guerra dei fatti, perché basta leggere l'articolo 4 e basta poi vedere la sua concreta o meno realizzazione. Questo non vuol dire che in Toscana va tutto male, ci mancherebbe altro, vuol dire però che rispetto alle dichiarazioni roboanti bisogna dire ai cittadini che l'introduzione del diritto alla felicità nell'interesse generale è, come dicevo oggi, un esercizio e apparteneva al conte

Mascetti, perché non ci sono gli strumenti per realizzarlo, perché non c'è nessuna norma precettiva in quello che scriviamo. Sostanzialmente è la continuazione di una verbosità che qualcuno ha prima definito, la collega Amadio, come forma di onanismo lessicale, perché noi continuiamo in una norma che va dalla A alla Z ad introdurre ulteriori priorità, come se ci fossero nuove priorità a cui guardare, ma nei vent'anni precedenti non abbiamo mai verificato quello che si è fatto sulle priorità originariamente previste. E questo la dice lunga. E badate bene, ve lo leggo, colleghi, so che vi tedio, ma ve lo voglio leggere, dice non esattamente l'ultimo degli sconosciuti, ma il professor Ugo De Siervo, ve lo dico perché vi dovrebbe evocare, diciamo, qualche emozione, anche dal punto di vista della consonanza politica; il professor Ugo De Siervo dice: "non possiamo concludere queste note senza richiamare le numerose e consistenti perplessità che sono state avanzate in relazione a previsioni quali quelle contenute nella disposizione in commento" cioè l'articolo 4 "Accanto a dubbi di effettività sopra a più riprese indicati, vi è chi ha sottolineato come la previsione di misure siffatte possano avere come unico scopo quello di consentire alla classe politica che le pone, di qualificarsi in termini astrattamente ideologici, scatenando animati dibattiti sui massimi sistemi" -quello che abbiamo appunto fatto oggi "per giungere a formulare alcuni e molti principi direttivi dell'attività regionale dall'inesistente efficacia giuridica". Dall'inesistente efficacia giuridica. E la conclusione... Presidente, che mi dia le spalle può passare, che stia al telefono a ridere... io davvero è un comportamento da parte di uno che dovrebbe... che ha la delega in qualche modo a tenere rapporti col Consiglio...

PRESIDENTE: Non stavo ridendo, stavo solo approfondendo mentalmente le sue parole.

CAPECCHI: No, io stavo dicendo del

sottosegretario, non di lei, Presidente.

PRESIDENTE: Pensavo a me... diceva Presidente.

CAPECCHI: Il problema ma non è che io ce l'ho con lui, come dice, è lui che ce l'ha con me, perché tutte le volte che parlo io deve dimostrare di pensare ad altro. A me fa piacere se lui pensa ad altro, basta che non mi disturbi mentre parlo con le sue risate. Soprattutto quando leggo testi.

(Intervento fuori microfono)

CAPECCHI: No, soprattutto quando leggo testi, tu, che sei sottosegretario e che dovresti curare i rapporti fra la Giunta inesistente e quest'Aula, che dovresti studiare molto più di me, molto più di me, per evitare quelle cose che state facendo oggi.

PRESIDENTE: Stiamo nel merito.

CAPECCHI: Io sto cercando di darvi una mano.

PRESIDENTE: Nel merito.

CAPECCHI: No.

PRESIDENTE: Nel merito.

CAPECCHI: No, ti sto dicendo che questo testo ti può aiutare a fare meglio il tuo lavoro. "è difficile negare il valore di tale preoccupazione, come è inevitabile osservare che il catalogo dei principi e dei diritti contenuto nell'esposizione in commento trova minimo, se non nullo riferimento a quel criterio che chi scrive aveva proposto come linea di possibile mediazione" tra chi ha inteso trasformare lo statuto nell'ennesima carta costituzionale di diritti inesistenti perché non precettivi, rispetto invece a chi diceva e suggeriva, come noi facciamo anche oggi, che prima di scrivere delle sonore bischerate o dalla dubbia applicabilità ci si

pensi prima, perché uno dei pericoli - e concludo questa citazione, a cura del professor De Siervo insieme a tanti altri vent'anni fa - è che poi a forza di scriverlo nello statuto regionale, gli uffici, gli enti locali, magari qualcuno ci crede davvero che siano precettivi, magari qualcuno orienta anche provvedimenti contenziosi su roba che in realtà ha un contenuto più o meno pari a una declaratoria semplice.

Aggiungo, riprendendo qualche intervento nel poco tempo che mi è rimasto, salvo le interruzioni: collettività e comunità, consigliere Falchi, non sono la stessa cosa, sono due concetti completamente diversi. Essere comunità significa condividere valori, principi, prospettive; qualcuno direbbe una comunità di destino, ma diciamo una comunità. Collettività è un assembramento indistinto che in un determinato momento storico si determina senza avere legami. È evidente l'importanza dell'identità, ma nella nuova scrittura, noi vi suggeriamo anche questo di verificarlo, non può passare l'idea che per introdurre la felicità si boicotta o si bypassano le identità che in qualche modo rappresentano la Toscana.

Ancora: la felicità a ogni costo. C'è un libro straordinario che io ogni tanto cito "Il mondo nuovo" di Huxley, perché la felicità alla fine si raggiunge, basta distribuire un po' di droga, lui la chiama "soma", è una droga che in qualche modo crea una leggera euforia e tutti son contenti, ma in realtà nella vita la situazione è ben diversa. Io non credo che si spera, come dire, di fare un'operazione simile. È chiaramente una provocazione la mia, per dire però che sotto il profilo dell'introduzione del diritto alla felicità si fa un altro esercizio di natura retorica per le motivazioni che non diciamo noi, ve lo sono andato a prendere apposta questo libro, lo dicono i massimi esponenti, lo dicevano vent'anni fa, figuriamoci oggi rispetto anche al fatto che non avete mai fatto una verifica di quelle priorità che vi eravate dati. E ancora, dice questo testo, che, se lo leggete l'articolo 4 c'è un riferimento alle priorità tra le priorità,

perché non è un elenco esaustivo. Anche questo è abbastanza clamoroso, perché evidentemente richiama altre priorità, il che vuol dire richiamare tutto e quindi nulla. Noi avremmo preferito e preferiremmo stare a discutere di cose un po' più concrete, dall'informazione alla salute, anche al benessere che, voglio dire, in conclusione, rispetto al tema della felicità, per correggere, me lo consentirà, poi mi smentirà, se lo vuole il Presidente, che il diritto alla felicità non è nella costituzione americana. Non c'è. L'ho letta tutta, perché sono un po' particolari su queste cose. Non c'è, non c'è. C'è un richiamo al benessere sulla dichiarazione di indipendenza, che è un'altra cosa, che viene tradotto con la parola americana, inglese, per noi infelicità, ma in realtà è più legato al concetto di benessere, quello a cui Falchi probabilmente alludeva quando parlava della collettività barra comunità. Quello è il concetto, cioè la volontà di un popolo di migliorarsi, e questo ci mancherebbe altro. Definirlo, come si tenta di fare, per venderlo strumentalmente ai cittadini che, un po' come fece qualcuno col decreto con cui si voleva abolire la povertà, noi si regala la felicità ai toscani è negare invece il significato stesso della vita e di quello che siamo chiamati o saremmo chiamati a fare. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie collega Capecchi. La parola al collega Zoppini.

ZOPPINI: Sì, grazie Presidente. Noi stiamo discutendo l'introduzione all'interno dello Statuto della Regione Toscana del diritto alla felicità, che così si declina, perché poi è importante, visto appunto la modifica normativa che interviene in uno statuto, anche secondo me esattamente le parole che sono utilizzate. E questa è la proposta: "il diritto al perseguimento della felicità nell'interesse generale", che, insomma, è anche... Se già solo il diritto alla felicità in sé e per sé è per me difficile da declinare, non fosse altro perché è una percezione soggettiva che

differisce da ogni individuo, la formulazione e la tecnica normativa utilizzata, che di nuovo è molto scadente, a maggior ragione per il fatto che si introduca all'interno di uno statuto, lascia più di una perplessità, se non proprio un timore di una assoluta neutralizzazione di questa previsione. Evidentemente non potrà avere un contenuto programmatico nel senso innanzitutto di una prima declinazione di questo diritto, di una verifica sull'attuazione di questo diritto, che, alla stregua come non meno e allo stesso livello degli altri diritti previsti all'interno dello Statuto deve essere assicurato e garantito ad ogni cittadino toscano, che poi può a quel punto legittimamente avere la pretesa di vedere esaurito; e non si capisce bene in quali termini.

Prima veniva richiamato l'ampio lavoro svolto in Commissione. Io ho partecipato ad alcune di queste sedute, non credo però che tanto del lavoro che in queste sedute è stato svolto si sia oggi in qualche modo declinato negli atti dell'Aula. Innanzitutto per alcuni elementi che noi abbiamo rappresentato al Presidente, non fosse altro, come diceva poco fa il consigliere Capecci, che nella costituzione americana non compare da nessuna parte questo diritto alla felicità, al massimo, come tra l'altro è correttamente scritto nella relazione illustrativa - tra l'altro non si capisce questa grossolana difformità tra le parole del Presidente e la relazione illustrativa della modifica statutaria - più correttamente si ritrova nella dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America, anche qui in una formulazione molto lata che non rispecchia quanto oggi ci viene rappresentato. Ma non solo, c'è un altro grosso tema che il Presidente ha più volte ribadito: la paternità di questo diritto al toscano Filippo Mazzei perché si dice era il vicino di casa di Thomas Jefferson e per queste ragioni sarebbe entrato all'interno della dichiarazione d'indipendenza. Ora, non c'è in realtà, io almeno non ho trovato nessuna univoca indicazione sulla paternità di questo diritto. In giurisprudenza si dibatte, più correttamente

probabilmente, della scienza della legislazione di Gaetano Filangieri, che era invece un napoletano, e seppure in un dibattito storico nessuno di noi si metterebbe mai a livello del Presidente, ma citando libri io qui ho uno dei tomi della scienza della legislazione e, seppure capisco l'orario e il momento, Filangieri in uno dei tanti passaggi che fa all'interno del libro parla di felicità e dice: "Tolti adunque tutti questi ostacoli, altro non ci resta che intraprendere la riforma della legislazione. Pare che questa sia l'ultima mano che resta a dare per compiere l'opera della felicità degli uomini. Pare che la situazione stessa delle cose l'abbia preparata". Ora, chiaramente non andrò avanti con le altre parti dei tomi in cui lo cita, ma io non so chiaramente se la paternità in effetti è di Filippo Mazzei o di Gaetano Filangieri, ma laddove ed allorquando fosse di Filangieri, un dato lo possiamo acquisire: che ciò che lui scriveva, la ratio del diritto che lui pensava, era idealmente opposto a quello che oggi invece ci viene rappresentato, perché era un qualcosa che voleva sfuggire da una qualsiasi rigidità o comunque una qualsiasi normazione stringente che sfuggiva dalla legislazione, che sfuggiva dallo Stato. Qui invece lo andate incardinando all'interno di uno statuto, quindi l'esatto opposto di quello che Filangieri, laddove ne avesse la paternità, ma questo sembra oltre che sostenuto da ampia parte di giuristi anche riscontrabile all'interno di varie delle sue opere, mentre più nebulosa sembra la riconducibilità a Filippo Mazzei, se non, ecco, per storie e dicerie sul passato e sulla frequentazione con Thomas Jefferson.

Anche per questo e non solo, ma in primo luogo e a maggior ragione proprio per l'introduzione di una disposizione di un diritto individuale che già in qualche modo crea tensioni con l'assetto statutario e più in particolare rispetto alla precettività di questa disposizione che, anche alla luce di quanto richiamava prima il consigliere Capecci nel suo intervento, io sfido, sfidiamo la maggioranza a verificare l'attuazione di questo

diritto. Magari intanto se stasera ci venissero rappresentati i criteri e i modi in cui questo verrà fatto, anche, come dire, per rispetto ai cittadini e per poter far sì che gli stessi possano adempiere legittimamente un diritto che probabilmente sarà votato dalla maggioranza e quindi introdotto all'interno dello Statuto. Si tratta chiaramente di un'introduzione che non può trovare la nostra condivisione per motivi di forma, di sostanza e per il rispetto che nutriamo nei confronti di una carta importante qual è quella dello Statuto della Regione Toscana. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Zoppini anche per essere stato nei tempi. La parola al collega Amadio.

AMADIO: Io continuo a preoccuparmi perché se veramente i nostri concittadini, i nostri corregionali, insomma, dovessero ascoltare questo...

(Intervento fuori microfono)

AMADIO: Questi nostri interventi, questo nostro dibattito comincerebbero veramente a preoccuparsi. Allora, questo nostro dibattito su questi argomenti dimostra, anzi conferma, quanto possa essere distante il mondo reale dal mondo della politica. Perché noi stiamo perdendo ore importantissime per poter parlare del niente, del nulla cosmico. Siamo passati dai cosiddetti luoghi minori alla bassa densità abitativa ad un onanismo lessicale. Ecco, più che parlare di felicità si dovrebbe parlare di benessere. Di benessere non in senso economico, ma di benessere che questo Consiglio regionale si impegna a dare, ad offrire, a garantire ai cittadini toscani, e, come ho detto nel mio precedente intervento, il benessere lo si ottiene quando funziona la sanità, quella pubblica, che non deve essere sostituita dalla sanità privata, quando si abbassa l'IRPEF invece di aumentarla, quando si infrastruttura maggiormente la Toscana della costa e quando questa Regione, invece di preoccuparsi di

felicità et similia, dovrebbe invece pensare a fare altro, quindi a dare una mano alle piccole e medie imprese, cosa che invece questa Regione non fa. Quindi si parla del nulla, del nulla. Io sinceramente, dopo tanti anni di attività politica, mi sento molto in imbarazzo perché è la prima volta che io son qui a parlare di felicità, quando, ripeto, la felicità dovrebbe essere una cosa molto soggettiva. Grande amarezza, grande delusione.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Minucci.

MINUCCI: Grazie Presidente. Io purtroppo devo continuare sulla falsariga dell'intervento della collega Amadio, perché anche per quanto mi riguarda parlare fino a quest'ora, sono le 22:18, di felicità, tra l'altro citando spesso e volentieri anche il modello americano, dove "life, liberty and the pursuit of happiness" sarebbe vita, libertà e la ricerca della felicità, non sono nella costituzione americana ma nella dichiarazione di indipendenza e dove si parla di "pursuit of happiness", cioè ricerca della felicità e quindi non come diritto ma come possibilità di andare a ricercare la felicità. Di parole se ne sono dette tante, di discorsi se ne sono sentiti molti, però io, proprio per seguire quello che diceva il collega Amadio, se da fuori veramente sentissero queste discussioni, se veramente seguissero questo, direbbero solamente una cosa...

(Intervento fuori microfono)

MINUCCI: ... che la felicità non nasce negli statuti, ma nasce nelle scelte. Punto.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il collega Minucci. La parola al portavoce dell'opposizione.

TOMASI: Grazie Presidente. Provo a fare, nonostante l'ora, una breve riflessione.

PRESIDENTE: Con la sintesi che la

contraddistingue.

TOMASI: Io faccio un altro passo: la prima volta che ho visto la proposta di riforma dello Statuto che parla di diritto di connettività, mi sono messo nell'idea che la società cambia. Nel 2004 qualcuno avrebbe parlato di diritto di connettività o avrebbe usato il termine connettività? Sicuramente no. E infatti in questo testo, ora mi dispiace manca il consigliere Capecchi, ha dato il primo modulo dell'esame che io condivido. Infatti nel dibattito, all'epoca, si fanno due tipi di differenze tra i diritti che vengono elencati: il primo è alcuni diritti che sono nuovi nelle parole cioè termini che vengono utilizzati, ma in realtà sono diritti vecchi perché si trovano all'interno della Costituzione o all'interno di altre carte che elencano i diritti, altre carte internazionali; e questi, diciamo, sono ridondanti perché sono già garantiti dalla Costituzione. Altre parole, all'epoca, chi le commenta, le trova interessanti perché segnano il passaggio dei tempi e il cambio della società. E allora si citano parole come conoscenza; perché conoscenza? È già garantito il diritto all'istruzione dalla Costituzione, però parla di conoscenza nel 2004, parla di biodiversità, quando la Costituzione aveva parlato d'ambiente, parla di cittadinanza attiva. Anche questo è un richiamo probabilmente figlio dell'epoca in cui si scriveva. Un lettore tra 10, 20, 30 anni, sente il passaggio dei tempi e il mutare dello statuto con parole nuove e magari diritti nuovi o temi nuovi, com'è il tema della connessione. Quindi non ci trovo niente di male quando si parla di connessione, cioè si aggiunge una parola nuova, un diritto nuovo che è figlio dei tempi in cui viviamo, per cui il legislatore non l'avrebbe mai pensato. Però, permettetemi di dire che a queste due categorie di diritti vecchi e diritti nuovi ma vecchi, quindi che già... di parole nuove diritti vecchi o parole, diritti che segnano il passaggio dei tempi, oggi si aggiunge la peggiore delle categorie, quella del copia incolla, quella di voler copiare e

incollare un principio alieno che non è contenuto né nella nostra Costituzione, né in atti di carattere internazionale che elencano i diritti ma in un altro luogo, in una carta di un altro paese. Questo è un esercizio che quando qualcuno lo leggerà, non leggerà il segno del passaggio dei tempi ma segnerà semplicemente la volontà di qualcuno, una maggioranza, di segnare con un brutto copia incolla un diritto o qualcosa esterofilo copiato senza avere nelle radici profonde e nel mutamento dei tempi, quelle caratteristiche per dargli veramente corso e misurarlo come prevede l'articolo 5.

E allora, se è meglio e forse necessario inserire concetti nuovi che indicano diritti nuovi che anche al lettore, lo studioso ed il commentatore – Alessandro – dà il segno del passaggio dei tempi. Non è bello inserire un brutto copia e incolla da un altro testo, la dichiarazione, per riportarlo all'interno del nostro Statuto.

Ecco, l'ultimo commento che aggiungeremo a questo commentario è questo: aggiungere un diritto che nulla ha a che vedere nella pratica nella nostra società.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il collega, il portavoce Tomasi. Collega presidente Ferri.

FERRI: Ringrazio anche per l'attribuzione di un ruolo di presidenza che non mi compete, ma non si sa mai, insomma, speriamo.

PRESIDENTE: No, ma oggi sei presidente sostituto di Stella.

FERRI: Faccio le funzioni, svolgo le funzioni del presidente Stella...

PRESIDENTE: Che non vedo.

FERRI: ... che ha un impegno di famiglia che non poteva derogare. Sicuramente sarebbe stato più bravo di me, soprattutto su questo specifico articolo.

PRESIDENTE: Sul diritto alla felicità.

FERRI: Sì, perché abbiamo sentito già oggi che, insomma, ha argomentato benissimo il suo dissenso rispetto a questo articolo. Io, peraltro, un po' sono anche stato in passato ma anche adesso, affascinato dall'idea di coltivare questa prospettiva di raggiungere un diritto alla felicità. Come veniva detto, non è che se ne parli da oggi, insomma, la dichiarazione d'indipendenza americana e poi non solo, la filosofia, almeno da due millenni, direi, si interroga su questo tema. E nonostante questa discussione così difficile, così profonda, credo che il fatto che non ci siano testi ufficiali che lo riprendano in modo giuridicamente valido, forse ci dà anche la misura di quanto stiamo osando nel tentare di inserirlo oggi nel nostro Statuto, peraltro usando questa terminologia: "il diritto al perseguimento della felicità". Quantomeno nella dichiarazione di indipendenza americana, se non mi ricordo male, si parla di ricerca della felicità. È un termine anche differente, che dà forse più il senso, senza poi richiamarsi nemmeno, come facciamo noi in questo articolo, all'interesse generale ma semplicemente lasciando al singolo individuo la volontà e la capacità di ricercarla nelle forme soggettive che sono insite al termine stesso e all'obiettivo che ci si pone nel raggiungerlo.

E allora, non so se l'ha già detto qualcun altro, ma credo che ancora una volta, proprio perché se ne parla da sempre, sostanzialmente, e perché comunque, nonostante siano 2.000 anni che se ne parla nessuno poi abbia ripreso formalmente in una carta costituzionale questo diritto. Per questo io credo che dovremmo fare riferimento alla prudenza, alla saggezza dei nostri padri e madri costituenti, che infatti scelsero, pur avendo discusso anche di questa possibilità di inserirlo nella nostra carta costituzionale, un'altra espressione, che rende però bene e che ha un senso giuridico diverso e cioè la formulazione e l'introduzione del diritto al pieno

sviluppo della persona umana, che in qualche modo dà la risposta che ricerchiamo attraverso questo principio del diritto alla felicità; però la dà in termini che abbiano un senso, che possa essere poi connotato dal punto di vista pratico, attraverso norme che appunto cerchino di sostenere questo sviluppo della persona, che è quello a cui siamo un po' tutti tesi, in effetti, nel momento in cui facciamo politica, nel momento in cui facciamo volontariato, nel momento in cui cerchiamo di esprimerci come esseri umani nella parte migliore di noi, sia per noi stessi, per le persone che abbiamo intorno, sia per gli altri nel momento in cui, appunto, siamo chiamati, per esempio in questa nostra Assemblea, a legiferare affinché lo sviluppo delle persone della nostra regione sia il più possibile facilitato, sostenuto in qualche modo, diciamo così, gratificato da quelle che sono le normative che siamo chiamati ad approvare. Ed è per questo che, nonostante, ripeto, la suggestione, il fascino della parola felicità e anche un po' l'utopia che si possa arrivare ad averla in noi per il tempo che il Signore, per quanto mi riguarda, ci lascia per restare su questo mondo, sia possibile, ahimè, in effetti cozza poi con quella che è, diciamo, la realtà della natura umana e quindi anche quello che è lo sviluppo che la natura stessa possa dare attraverso le leggi, quindi attraverso i punti di riferimento, attraverso gli ordinamenti giuridici, anche a questo principio.

Allora davvero sarebbe stato più bello che avessimo ragionato sull'introduzione di un concetto che in qualche modo comunque c'è anche in altri passaggi, pure del nostro Statuto, che sicuramente ha cercato di raggiungere anche questo obiettivo, ma altrettanto certamente se oggi avessimo provato a ragionare di più intorno ad una formulazione simile a quella che già la nostra Costituzione sancisce, cioè questo diritto al pieno sviluppo della persona umana, credo che avremmo reso miglior servizio non solo dal punto di vista tecnico-formale alla norma che andiamo approvando, ma anche, credo

io, un maggior servizio alla concretezza necessaria che poi le norme che approviamo debbono trovare attraverso lo sviluppo di quelle che sono le scelte politiche che le giunte, i consigli e tutti quanti noi siamo chiamati a fare, ciascuno nel proprio ruolo, per dare un senso a quella che è l'appartenenza a un territorio, a una popolazione, a uno stato d'animo diffuso che possiamo in qualche modo così declinare anche attraverso le nostre normative.

Quindi, purtroppo credo anch'io che l'articolo 4, così come modificato, non renda il senso vero di quello che si dovrebbe raggiungere attraverso l'inserimento del diritto al perseguimento della felicità nell'interesse generale e che perdiamo anche in questo caso un'occasione per trovare una formulazione diversa di un principio che ha ovviamente massima dignità nell'essere tradotto in norma, ma che attraverso questa soluzione invece non trova sfogo, appunto come avremmo voluto che fosse per una norma che farà parte della nostra piccola o grande costituzione della Regione Toscana.

PRESIDENTE: Grazie collega Ferri. La parola al presidente Cellai.

CELLAI: Grazie Presidente. Uscendo per un momento dal punto, dall'aspetto della concretezza, che non è argomento da poco, ovviamente, però è anche vero che possiamo stare quantomeno sull'aspetto, diciamo, del valore dell'idea, quindi di capire qual è la genesi che porta all'introduzione del diritto alla felicità, anche perché non è una cosa così nuova. È stato introdotto nello statuto del Comune di Firenze due anni fa, quindi ci sono già realtà che lo hanno adottato, ma bisogna sempre comprendere chi è il soggetto che porta l'idea e cosa rappresenta.

Ora, in una maggioranza di centrosinistra, che chiaramente ha alle spalle pensatori, idee, ideali, storie, francamente, ecco, quello che è mancato oggi è la rappresentazione del percorso, quindi del come si sviluppa l'idea che si porta nello Statuto. Qual è il principio

ispiratore? Perché mi sembra un po' poco pensare davvero di ritenere che la Regione Toscana per le politiche che poi porta avanti tutti i giorni nelle forze politiche che compongono la sua maggioranza, si rifà al pensiero di Filippo Mazzei in quanto grande personaggio della Toscana, a quello che ha fatto nella dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America ormai qualche anno fa e, così, lo rimette dentro il suo statuto.

Qual è l'attinenza al presente e al passato del pensiero politico che vi ispira? Ci saremmo aspettati, francamente, magari qualche sviluppo, chiamiamola forzatura per qualcuno, qualcosa in più rispetto a quello che è già previsto dalla Carta costituzionale. Sicuramente per voi la proprietà privata non credo sia sacra come lo è per noi, per tanti motivi e per tanti aspetti, magari una limitazione ancora maggiore di quella che è già nel dettato della Carta costituzionale potrebbe essere stata un'idea. Voglio dire, non c'è niente di male, sono visioni e sono tutte cose che sono parte dei tempi, non è che siano prescritte e immutabili. Ma il diritto alla felicità in questi termini resta qualcosa che non si capisce quale sia il vostro legame politico rispetto anche all'azione che prescrivete. Non a caso ho notato che una consigliera del Partito Democratico del Lazio, si chiama Sara Battisti, credo sia tutt'oggi consigliera, scriveva che si impegnava ad ottenerlo nel Lazio, anche lei, il diritto alla felicità, lì è all'opposizione, e diceva: "io sono all'opposizione", come noi, "lotterò perché ci sia nello statuto, ma ovviamente lotterò perché questo...", scriveva lei, "... sia seguito da una serie di proposte di legge che diano poi il senso e lo sviluppo a quest'idea del diritto alla felicità". Quindi in poi parole, potevate, magari non lo so, portare lo statuto e poi accompagnarlo da una serie di proposte più concrete che riguardasse più il tema del lavoro, che riguardassero maggiormente il tema della salute, riguardassero maggiormente i temi con cui poi sviluppare questo stesso concetto, che invece così resta abbastanza vago. E dispiace, questo sorprende, la

carenza sembra anche di motivazione da parte vostra. Cioè, il tema è: ma ci credete voi nel diritto alla felicità? Visto che siete... lo statuto non è che lo fa il Presidente della Regione, se ne è fatto portavoce rispetto ad una serie di aspetti nell'illustrare le modifiche, ma questa è una chiara volontà di espressione del Consiglio. Questo è un punto ovviamente di non poco conto. Quindi il fatto di volere il diritto alla felicità in questo senso deve essere accompagnato ovviamente da una grande motivazione, anche perché sapete più e meglio di me che il diritto alla felicità appartiene in modo particolare ad associazioni di fratellanza. Queste sono tematiche che sono reali perché non sono nascoste o sconosciute, sono cose vere e precise.

Quindi, allora, qual è la rappresentazione che stiamo facendo oggi? Davvero ci si lega soltanto alla figura autorevole di Filippo Mazzei? Io non lo so, non ce l'ho queste risposte, non faccio parte della maggioranza, ma credo che da parte vostra mi sentirei, come dire, mi verrebbe il desiderio di esplicitarlo anche per non creare fraintendimenti di questo tipo, che non sono comunque di poco conto. Ecco perché, al di là della materia del concreto, che poi, ripeto, non è una cosa proprio così marginale rispetto alla necessità di dare delle risposte al cittadino, però almeno di chiarire lo sviluppo del pensiero. Questo mi pare sia una carenza che si riveli fino a questo momento anche da parte della maggioranza che credo invece meriterebbe un attimino di essere precisata.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Gemelli.

GEMELLI: Grazie Presidente. Allora, diceva chi mi ha preceduto le motivazioni che sono alla base della scelta dell'inserimento di un diritto alla felicità che, guardate, suona tanto bene, onestamente suona bene. Il problema è che noi qui non siamo a valutare come certe espressioni possono funzionare nella testa dei nostri concittadini e quindi, come dire, poter essere apprezzate da un

largo pubblico.

Noi qui siamo a modificare lo Statuto e noi non siamo gli Stati Uniti d'America. Noi non dobbiamo fare una dichiarazione di indipendenza in cui dobbiamo andare ad elencare dei diritti generali ed astratti, ancorché non si capisce quale sia, come diceva il collega Cellai, la vostra ispirazione nel momento in cui ci viene portata una proposta del genere. Lo dicevo prima, la felicità in una regione che spesso non funziona rischia di essere una formula retorica e uno slogan e noi non vogliamo che il nostro Statuto, che è lo statuto di tutti i toscani, si trasformi in un elenco di slogan politici da poter rivendere con assonanze di volta in volta che ce ne sia bisogno.

Qual è l'idea di felicità? Noi, purtroppo... noi, ma anche voi di maggioranza, votiamo una scatola chiusa. L'assessore Manetti, che ha la delega alla felicità di questa regione, forse è una delle più importanti, sicuramente, perché assume una responsabilità, dato che il suo operato dovrebbe rendere o non rendere felici i nostri concittadini, avremmo gradito che ci spiegasse come voleva declinare in concreto questo principio. Questo principio, che in realtà non è un principio, è uno slogan che voi oggi state elevando a principio.

Quindi, non solo non ci dite come lo declinate, non solo non ci dite come l'avete pensato, ma se io, cari colleghi di maggioranza, oggi vi chiedessi che cosa intendete per diritto alla felicità inserito in uno statuto, ognuno di voi mi risponderebbe probabilmente in un modo diverso, dato che comunque state dimostrando di votare acriticamente ciò che vi viene somministrato dal Presidente, in un lungo elenco che oggi arriva addirittura alla lettera Z bis. Quanto lo dobbiamo allungare questo elenco? A seconda del momento storico, degli umori di un governatore, a seconda di quello che conviene o non conviene inserire, andiamo a modificare gli statuti, ad allungare oltre la lettera Z bis un elenco lunghissimo di diritti che rimangono astratti, senza alcuna

verifica? Perché allora, vedete, mi dovrete anche convincere e spiegare come si misura la felicità di una popolazione. Perché si può misurare in tanti modi: si può misurare con il benessere, ma allora è un'altra cosa; si può misurare con la salute delle persone da un punto di vista psichico e psichiatrico, quindi vedere gli andamenti, ma è difficile andare a misurare qualcosa che rientra nella sfera intima e umana di ogni individuo. E allora mi chiedo: se un diritto che oggi viene scolpito in uno statuto, che proprio per sua definizione è alla base di qualsiasi altra cosa noi oggi noi in futuro andremo a discutere e che appunto dovrebbe rimanere il più possibile immutabile, mi chiedo, ci saranno allora dei decreti, dei regolamenti che andranno a specificare e a rendere concreta questa figura astratta del diritto alla felicità. Rimangono purtroppo oggi delle domande e basta, tanti punti interrogativi su cui sicuramente avremmo voluto delle risposte in concreto, non solo da un punto di vista storico, perché il nostro governatore non lo può battere nessuno da un punto di vista storico e, guardate, nessuno si può mettere in competizione con le storie che puntualmente ci racconta in merito anche, perché, insomma, è un uomo dalla grande cultura, perché sicuramente conosce profondamente la terra che è chiamato a governare. Però, però, oltre a questo, oltre alla questione Mazzei e Filangeri, oltre alla questione degli Stati Uniti, noi vogliamo sapere oggi che cosa andiamo a votare. E fino adesso nessuno ce l'ha detto, non ce l'ha detto il governatore e non ce l'ha detto l'assessore che ha la delega a rendere felici i toscani.

Allora, anche su questo, purtroppo, una riflessione forse va fatta e va fatta una riflessione generica che non può essere limitata solamente alla minoranza, perché la minoranza, sì, svolge anche il ruolo di opposizione, però dovrebbe anche provare a far riflettere e non c'è cosa più mortificante di andare a modificare uno statuto, l'atto principale che regge la convivenza di quest'ente e di questa regione intesa nella più ampia

accezione, e poi viene purtroppo svilata dal fatto, dalla constatazione che nemmeno coloro che oggi dovrebbero esprimersi con un voto solenne, importante, su un atto, sanno esattamente di che cosa si sta parlando.

Forse nello Statuto avremmo dovuto metterci qualche altro diritto, per esempio il diritto alla spiegazione, il diritto alla comprensione, il diritto a sapere che cosa si sta votando. E questo purtroppo non ce l'abbiamo. Ma dopo lo Z bis magari c'è lo Z ter e quater.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il collega Gemelli. La parola al collega Tucci.

TUCCI: Allora, andiamo a votare l'articolo 2 "dopo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 4 dello Statuto della Regione Toscana, inserita la seguente C) bis: 'Il diritto al perseguimento della felicità nell'interesse generale'".

Abbiamo già fatto notare negli interventi precedenti che questa accezione del perseguimento della felicità nell'interesse generale è una contraddizione in termini, ovvero è molto difficile che il perseguimento da parte del singolo, e non può che essere così, della sua personale felicità, non confligga con la infelicità di altri, non costringa altri alla infelicità, o comunque difficilmente si inserisce, questa formulazione, in un interesse generale più ampio che pervade la società tutta, mi sembra di capire nell'idea di chi ha pensato questo articolo. Questo articolo non ha niente a che fare con Filippo Mazzieri. Qui le doti di storico del nostro Presidente hanno dato poca prova di sé, perché non siamo nell'ambito della costituzione americana ma della dichiarazione d'indipendenza, è sì presente Thomas Jefferson, ma i padri morali di questo perseguimento della felicità sono John Locke e Giovanni Filangeri, che quindi poco hanno a che vedere col padre nobile Mazzieri invocato dal Presidente.

Io credo che questo articolo sia un po' un vezzo del Presidente Giani, onestamente. Vezzo che però vedo ha avuto presa

quantomeno nella sua maggioranza. Mi sarei aspettato per sensibilità istituzionale che l'assessora Manetti, investita di un compito così importante e decisivo, direi, per le sorti della Regione, si presentasse in quest'aula ad ascoltare questo dibattito e magari a trarne qualche utile riflessione. Ma io sono dell'Aquila, la Manetti della Pantera, non mi aspettavo niente di diverso, sono sincero, e quindi facciamo con l'assessore in contumacia, diciamo così. Però è un vero peccato perché all'assessore poi magari avremo potuto suggerire qualche provvedimento da mettere in campo, amministrativo, per cominciare a ragionare più sul benessere, direi, che proprio sulla felicità dei cittadini toscani. Stamani abbiamo fatto qualche battuta che sicuramente non vale la pena di ripetere, però è chiaro che questo assessorato, come dire, ha un compito improbo e io credo anche che questa enunciazione, che nello Statuto onestamente stride davvero, possa rivelarsi anche un'arma a doppio taglio, perché una volta che al cittadino assicuriamo il suo diritto di perseguire la felicità, dobbiamo mettere in campo opere, atti, azioni tali da fargli capire, vedere, toccare con mano, che questo diritto è messo in condizione di esercitarlo e credo che sia davvero un compito molto improbo per chiunque.

Vedremo poi in quale Commissione l'assessora Manetti verrà a riferire, come dire, sulle azioni che metterà in campo per raggiungere il conseguimento di questo diritto ed i risultati. Sarà particolarmente interessante capire come saranno misurati i risultati, che indicatori saranno presi come punto di riferimento per stabilire se la felicità dei cittadini aumenta o diminuisce. Quindi un lavoro molto interessante. Noi aspetteremo l'assessore nelle sedi istituzionali, dove oggi è mancata, confidenti che ci farà sognare. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Tucci. La parola al collega Fantozzi.

FANTOZZI: Grazie Presidente.

Presidente, alla fine anche di questi interventi, dove l'opposizione della migliore destra toscana che si assume l'onere di navigare una questione d'ordine sociale, navigando drammaticamente a vista ma nell'interesse collettivo, una volta tanto lo possiamo dire noi, di coloro che ci stanno seguendo, io mi chiedo, Presidente: ma avrebbe potuto questa non conversazione avere un altro esito? Cioè, avremmo potuto, di fronte a coloro che non ci guardano e probabilmente dopo una così compiuta giornata potrebbero decidere di allargare il fronte degli astensionisti, offrire ai toscani un'altra dimensione? Io mi domando se la progressione dei lavori di questo mandato sarà questa, e non mi produce felicità in questo senso, ma mi domando soprattutto veramente quanto sia costato e costi all'agglomerato campo largo di questa Regione che dovrebbe essere il detentore di una tradizione culturale importante, più si va a sinistra sull'asse di quello vecchio spettro novecentesco dove i diritti individuali sostanzialmente dovevano cedere il passo a quelli della collettività in qualche modo. E questo lo dico perché, andando un po' a ricercare velocemente, anche col collega Capeccchi, in quale parte del globo negli ultimi centocinquanta anni si fosse cercato di normare anche nelle utopie rivoluzionarie più belle o comunque più speranzose, il diritto della felicità, non ci meravigliremmo di non trovarle su nessuna parte di quello spettro che poteva andare dall'estrema sinistra all'estrema destra. Nessuno, anche nella follia più grande, utopistica e rivoluzionaria, ha tentato di normare la felicità nell'uomo. È incredibile. C'è stato un piccolo passaggio nella dichiarazione di indipendenza e non nella costituzione americana; c'è stato nella Rivoluzione francese, nella costituzione dell'anno prima, subito cassata, è durata un anno. Poi c'è un bellissimo passaggio, quando si parla di interesse generale, nella costruzione dell'Unione Sovietica del '36, dove al posto dell'interesse generale si parla: "salvo che non sia nell'interesse del popolo lavoratore",

questioni terminologiche, ma poco ci conta. Perché la vera domanda che io mi pongo è se il supporto o l'apporto che avrebbe potuto dare, con tutti i nostri limiti, anche l'opposizione democraticamente rappresentativa di una buona parte consistente della popolazione toscana, oggi assurda in alcuni interventi anche a popolo toscano, quindi siamo anche fondatori e detentori della nomea di "popolo" da oggi e questo io ne prendo felicemente atto, ma non mi fa felice chiaramente, mi domando se deve essere questo, diciamo, veramente l'orientamento che ci accompagnerà nei prossimi mesi. Cioè se vogliamo veramente ridurre l'aula ad un grandissimo consiglio comunale dove, grazie semplicemente alla dittatura del voto di maggioranza, si voglia sostanzialmente modificare anche a colpi di legge, uno statuto che dovrebbe riguardare tutti. Perché il problema di fondo io non ve lo pongo nelle indicazioni e, fra virgolette, anche nella forza che il governatore Giani ha di farvi digerire anche questo passaggio, perché questa è una bella digestione. Avete un grande stomaco politico. Io ve lo riconosco e in qualche modo, anche nel rispettarvi, vi invidio. Perché chiaramente noi, che siamo probabilmente gli artefici più grandi dell'individualismo, inteso come sinonimo della libertà di poter declinare quelli che sono chiaramente i nostri ragionamenti all'ordine pubblico e collettivo, forse non saremmo stati altrettanto in grado. Però, alla fine di tutte le discussioni che hanno fatto i miei colleghi, con tonalità veramente interessante e brillante, per i quali li ringrazio, al netto anche del vetovagliamento che nel frattempo è arrivato e ha messo a dura prova anche il gruppo, ma è riuscito anche in questo. Io mi domando: ma Presidente, ma se domani con Mazzeo, camminando per via Cavour, ma lei trovasse uno scontento o si trovasse una torba di infelici? Una torba di infelici, a quel punto, una volta normato ed elevato a diritto la felicità, nel momento in cui si trovasse uno scontento inconsolabile, sarebbe... Quale sarebbe la colpa di quella scontentezza? Dovremmo

domandarci a quel punto lì, dal punto di vista del vostro ragionamento, cosa potrebbe fare la Regione di fronte allo scontento? La Regione diventerebbe terapeutica, quindi dovremmo caricare il sistema sanitario di tutti gli scontenti. Allora, qui dobbiamo capirci una volta per tutte, nel momento in cui si eleva a diritto la felicità, noi dobbiamo prevedere subito come considerare lo scontento. Sarà un deviazionista? Sarà un non allineato? Sarà qualcuno che si è messo nelle condizioni di non voler essere contento per forza e allora sarà colpa sua, gli diremo noi? Diremo se sei... No, questo è un problema vero. Io me lo pongo. Perché io mi immagino Mazzeo davanti a una torba di scontenti...

(Intervento fuori microfono)

FANTOZZI: Mazzeo, dico Mazzeo, ma potrei utilizzare...

(Intervento fuori microfono)

FANTOZZI: Va bene, il sottosegretario Bernard Dika potrebbe anche permettersi di dire: "Guarda, se sei scontento, c'è qualcosa che non va in te. Non puoi non essere scontento, perché la nostra Regione si è messa nelle condizioni di perseguire la felicità anche per te". E allora si creerebbero delle problematiche che potrebbero interessare anche l'Avvocatura della Regione. Quindi dobbiamo prevedere le risorse anche per i contenziosi in quel termine lì, perché se si eleva a diritto la felicità, se io non sono felice posso anche pensare di essere leso di un mio diritto. Perché nel momento in cui mi dite che perseguire la felicità è un mio diritto e io un giorno non mi sento felice, io sono leso del mio diritto. E allora come si fa? A chi faccio io ricorso? Ebbene, bisognerà che la gloriosa I Commissione si metta subito in movimento e preveda tutta una serie di regolamentazioni che sono sicuro il collega Capocchi sarà pronto a praticare, e poi ci troveremo probabilmente a dover capire se ad un certo punto il diritto alla felicità, caro

Presidente, se veramente il diritto della felicità non possa essere quello che genererà la scontentezza, perché nel momento in cui io pongo il perseguimento della felicità a obiettivo e non lo raggiungo, creo degli scontenti, li creo io. Allora creeremo un corto circuito per il quale l'unica salvezza sarà creare il terzo mandato a Giani. Perché nessuno a quel punto lì sarà nelle condizioni, nessuno sarà più nelle condizioni di gestire la cosa pubblica ed al campo largo dovremmo probabilmente allegarci anche noi e a quel punto diventeremo un mandato costituente che rifonderà lo statuto, spero con la conduzione, a questo punto, di Capecchi nelle funzioni di capo, granduca e ammiraglio.

Però, fatto questo excursus rapidissimo che vi ho donato alle 22:56, il problema resta e resta sul tavolo. Guardate, ve lo ripeto, neanche... voglio allargarmi, neanche nelle repubbliche islamiche che si sono dotate di una carta costituzionale c'è il perseguimento della felicità. È incredibile. Neanche nelle teocrazie si è arrivati a tanto. Quindi, noi domani siamo o dovremo essere orgogliosamente sulle prime pagine di tutte le stampe del mondo. Quindi io spero che l'ufficio stampa della Regione metta delle condizioni, da Washington a Tokyo... di metterci nelle condizioni di capire che oggi la Regione Toscana adotta nel suo Statuto per la prima volta un qualcosa che se invece avessimo potuto discutere come i nostri colleghi Capecchi, il mio capogruppo Chiara La Porta, il nostro portavoce dell'opposizione, gli amici di Forza Italia, un po' anche quell'ordine del giorno presentato dagli amici dei 5 Stelle, che probabilmente ad un certo punto devono aver capito che si andava a deragliare da qualche parte e quindi, probabilmente non essendo completamente assorbiti dal culto della sinistra di oggi, di poter in qualche modo rimettere sul pari le faccende, che noi non dovevamo affrontare questo tema semplicemente con l'introduzione di qualche articolo. Io credo che fosse a questo punto un diritto sacrosanto del governatore, che è stato capace di fare sintesi delle vostre

diversità, soprattutto, e di ergersi come candidato e come nuova guida della Regione Toscana, di modificare tutto lo Statuto per avere veramente il diritto di lasciare un segno all'interno di questa Regione in tempi così particolari, se non bui.

Però, guardate, io ve lo dico, la situazione non finirà qui, dovremmo tornare sugli scontenti come sulla connettività a capire che il primo che non ha la connettività garantita dallo Statuto ci verrà a chiedere conto ed il conto si tradurrà in variazioni di bilancio e le variazioni di bilancio ci inchioderanno in quest'aula e noi saremo in quest'aula come ci siamo stati oggi, magari con un vettovagliamento più organizzato; a quel punto lì sicuramente avremo raggiunto, diciamo, un livello di perfezione eccezionale.

Quindi ragazzi, io... colleghi, scusate, ve lo dico, manca un minuto e lo lascio a imperitura memoria negli atti, negli annali di quest'aula, appunto perché quel cosmonauta che fra 50 o 100 anni verrà a cercare veramente il primo stato, la prima regione all'interno di uno stato democratico che ha voluto sancire il perseguimento del diritto alla felicità tra le sue cose, dovrà poi capire come mai la maggioranza della popolazione scontenta, fuori da quelle finestre dove quella sera si votava all'introduzione di quell'articolo, probabilmente si è messo in moto per fare la sommossa che ha travolto sostanzialmente il presente. Gli scontenti arriveranno, non avranno colore politico, non avranno tessera, a meno che non si proceda veramente a regolamentare poi anche l'identikit dello scontento ed a considerarlo un qualcuno che non fa parte della società. A quel punto stasera capiremo che ci siamo avventurati, e ci siamo avventurati veramente, sì, all'oscuro e a vista, caro Antonio Mazzeo, su sentieri veramente pericolosi. Grazie.

PRESIDENTE: Dopo un intervento così, che senso ha continuare?

Presidenza della Presidente Stefania Saccardi

PRESIDENTE: Esatto, chiederemo consulenza a Trump, che ce l'ha da qualche anno il diritto alla felicità in Costituzione, visto che...

Allora, Alessandro, eri prenotato, poi non ti vedo più.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Prego consigliere La Porta.

LA PORTA: Grazie Presidente. Io sarò meno carina, meno simpatica, sicuramente più antipatica del collega Fantozzi, che ringrazio per questa levatura della discussione, ma ringrazio anche il collega Capecchi che ha citato, in punta di diritto, un testo che ha analizzato quello che è lo Statuto che oggi andiamo a modificare.

Come avevamo detto dai testi portati anche dal collega Zoppini e dal collega Capecchi, noi ci abbiamo lavorato a questo testo perché volevamo davvero dare un contributo alla discussione. Siamo all'articolo 2, siamo al diritto al perseguimento della felicità. Nel testo, poi, però, si inserisce il diritto al perseguimento della felicità nell'interesse generale. Come è stato più volte sottolineato, prima si parla di diritto alla felicità, poi si parla di diritto alla felicità nell'interesse generale, che è una contraddizione in termini, perché, come abbiamo più volte detto, anche cercando dalla Treccani, da Internet, qualsiasi definizione che cerchiamo di felicità, è tutta una questione individuale, personale, soggettiva, e quindi accostarlo a quello che è l'interesse generale non ha senso.

Ma io cerco di andare oltre. Noi, ancora prima della modifica di questo Statuto ci siamo trovati ad avere la delega dell'assessorato alla felicità, tra l'altro nemmeno al perseguimento della felicità, ma alla felicità e quindi l'assessore si occupa del perseguimento della felicità che noi inseriamo nello Statuto oppure della felicità e quindi forse rimodificheremo un'altra volta lo Statuto perché si tratta di un altro diritto? Ma

soprattutto, cosa fa l'assessore alla felicità? Perché noi, e mi dispiace dirlo, cosa fa e per ora cosa ha fatto? Perché di università mi sembra che a parte andare a qualche inizio dell'anno accademico non se ne sia occupata. A Prato si occupa di tutto, dallo sport, alla cultura, alle infrastrutture, di tutto. Però nel resto della Toscana non abbiamo capito di che cosa si occupa e quindi non lo so, questo assessorato alla felicità di cui è delegata che cosa riguarda e che cosa comporta. Noi siamo curiosi di saperlo e credo che sia anche un diritto non solo nostro, che è una felicità che capiamo, essendo minoranza, forse di non averne diritto, ma i cittadini toscani lo vorranno sapere. L'unico diritto al perseguimento della felicità su lei stessa lo abbiamo visto quando ha chiamato il Presidente Giani perché forse si sentiva male, ma comunque l'avevano beccata in corsia di sorpasso e il Presidente Giani è accorso a soccorrerla per poi accompagnarla dal Prefetto. Quindi, questo è il diritto alla felicità? È un esempio per tutti, tutti lo possono fare? E quindi il diritto alla felicità è poter chiamare il Presidente Giani per essere soccorsi nei momenti in cui si è fatto forse un po' i furbetti e si vuole qualcuno che venga a soccorrerci? Qual è questo diritto alla felicità? Di che si occupa l'assessorato alla felicità?

Questo articolo va a modificare l'articolo 4 e viene inserito tra il c) ed il d). Sono due punti estremamente seri, colleghi. Il punto c) è il diritto alla salute. Noi con l'assessore alla salute teoricamente ci occupiamo di un diritto che, sì, è giusto che stia all'articolo 4, che è quello delle finalità principali: la salute. E dopo la salute noi inseriamo il perseguimento della felicità, con un assessore apposta. Ma io, fossi l'assessore Monni, sarei offesa da questo tipo di elencazione per cui dopo il punto c), che è quello del diritto alla salute che riguarda tutti noi, riguarda i nostri familiari, riguarda i nostri conoscenti, venga inserito, forse per elevare ad un rango superiore la delega alla felicità a quella della salute. Io, ripeto, fossi nell'assessore Monni sarei profondamente offesa. Come da

cittadina mi sento profondamente offesa, perché se il diritto alla felicità è direttamente conseguente al punto c) della salute, io vorrei capire come si fa a prevedere il perseguimento della felicità quando già il punto c), che è un punto fondamentale, non si riesce a far rispettare. Perché è notizia dell'altro ieri che due presidi notturni nella provincia di Prato, uno nei comuni medicei e uno nei comuni della Val Bisenzio, il 31 di gennaio verranno chiusi e quindi quel diritto alla salute che noi mettiamo tra le finalità principali dello Statuto e lo abbiamo da tempo ed è giusto che ci sia, perché è un diritto fondamentale, viene leso perché si decide di chiudere, senza nemmeno preavviso per poter far organizzare una discussione, due punti notturni che coprivano la zona della Val Bisenzio e la zona dei comuni medicei, uno nel comune di Vaiano e uno nel comune di Poggio a Caiano. E nei prossimi giorni ci sarà anche un'insurrezione dei sindaci. Lasciamo perdere il povero Palandri, sindaco poverino, unico di centrodestra e solo della provincia, ma anche i sindaci della Val Bisenzio, che di certo non sono di centrodestra, sono disperati perché dove devono andare se hanno un problema? Devono arrivare da Cantagallo al pronto soccorso a Prato per farsi curare? Come facciamo a far rispettare il diritto alla salute che viene appena sopra il diritto alla felicità? E dunque se non riusciamo nemmeno a far garantire uno di quei diritti principali e fondamentali, che è quello alla salute, come possiamo quantomeno immaginare che ci possa essere la tutela del diritto del perseguimento della felicità in qualche modo garantito da questo Statuto?

Poi, Presidente, un punto che viene ancora prima del diritto alla salute, e questo sembra quasi fantascienza pensando a quella che è la situazione della Regione Toscana è il punto b): la promozione dei diritti al pluralismo dell'informazione e della comunicazione. Su questo io penso che possa solo calare il silenzio. Abbiamo una dittatura quasi totale di quelle che sono le comunicazioni, non c'è questo tipo di diritto e di pluralismo

garantito. Approfondiremo, anche se non riguarda lo Statuto, come vengono impiegati i 50 mila euro che vengono spesi per la rassegna stampa, che di fatto quella che riceviamo la mattina è completamente incentrata sulla Giunta per quanto invece è pagata e dovrebbe essere a servizio dei consiglieri e del Consiglio; e anche questo è tra le finalità principali.

Io credo che piuttosto che allargare e parlare di felicità, parlare di costituzioni americane, parlare, parlare, promettere e decantare, dovremmo essere un pochino più seri, parlare un po' più concretamente delle questioni, entrare nel merito, e magari piuttosto prevederne meno di diritti, ma su quelli lavorare pancia a terra e testa bassa per poterli davvero garantire affinché non sia un meraviglioso elenco di libro dei sogni quello che viene descritto all'interno delle finalità principali, ma che si possa davvero tornare a casa e dire: abbiamo lavorato per poter garantire dei diritti che il nostro Statuto prevede, con il nostro lavoro abbiamo cercato di garantirli e possiamo essere consapevoli di aver contribuito a far rispettare qualcosa che in quest'aula stasera votiamo e votandolo siamo complici. Nel momento in cui ognuno di coloro i quali voterà a favore dell'inserimento del perseguimento della felicità all'interno dello Statuto e poi nella sua azione quotidiana, soprattutto di eletto, di chi fa politica, di rappresentante dei cittadini, non si adopererà a farlo rispettare, sarà complice di un fallimento e di una grande bugia che è quella raccontata da chi pensa agli articoli di giornale piuttosto che davvero a quelli che sono i problemi reali e concreti dei cittadini, che di certo non si svegliano la mattina pensando a quello che può essere il perseguimento del diritto alla felicità, ma piuttosto, e concludo, quello che dicevo prima, di poter avere garantito la possibilità di poter andare in un presidio medico aperto notturno vicino e non a 30 chilometri di distanza.

PRESIDENTE: Grazie. Non vedo altri

iscritti a parlare e quindi se non ci sono dichiarazioni di voto passerei alla votazione dell'articolo 2. Dichiaro aperta la votazione... L'Eligi non c'è, non vota... Allora, favorevoli 23, contrari 11. Si dà atto a verbale che il consigliere Eligi non è presente in aula.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Si passa alla votazione dell'articolo 3: disposizione, coordinamento formale, abrogazione della lettera v) del comma 1 dell'articolo 4 dello Statuto. Ci sono interventi? Chiara La Porta, prego.

LA PORTA: Presidente, noi su questo, come dicevo prima, l'articolo 1 ci andava bene così perché qui, a differenza di come veniva detto in illustrazione, le identità toscane c'erano ed erano previste. Semplicemente si è passati dall'inserimento dall'articolo 3 per toglierli dall'articolo 4. L'articolo 3, ricordo a tutti, sono i principi generali dove si è voluto inserire l'identità toscana al singolare, di cui non abbiamo una definizione anche se risuona e riecheggia in maniera particolarmente piacevole, per toglierle da quelle che sono le finalità principali.

Io ve lo leggo questo punto che noi andiamo ad abrogare: "Il riconoscimento dell'autonomia delle comunità locali, la promozione del sistema delle autonomie, la valorizzazione delle distinte identità culturali, sociali ed economiche del territorio regionale, la tutela dei comuni minori, dei territori montani e insulari." Di fatto noi togliamo questo punto dal 4, che quindi era presente nel nostro Statuto, e lo andiamo ad inserire all'interno del 3. Noi non capiamo questo slittamento che c'è, non ne comprendiamo quella che può essere la necessità se non, come abbiamo detto prima per rimanere coerenti con la discussione, nell'immaginare di togliere quel "comuni minori" e poter mettere comuni con una definizione più specifica, perché poi sui territori montani ed

insulari, di fatto, noi assorbiamo questa parte con quella che è l'identità toscana all'articolo 1 che abbiamo votato prima. Non so, forse si voleva anticipare nel testo, come veniva ricordato siamo oltre la z), forse si voleva provare e veniva male ad anticipare la v) dopo la b), dopo la d) e quindi è già parlando di articoli che modificano lo Statuto, siamo adesso all'articolo 3 che modifica l'articolo 4, che va a inserirsi per l'abrogazione della lettera v), quindi la penultima, dello stesso. Però, probabilmente, come abbiamo più volte ripetuto, piuttosto che arrivare a incartarci in questa discussione tra lettere, articoli e numeri, dove sfido qualcuno in aula che magari non ha seguito, come chi fa parte della Prima Commissione, quella che è stata la discussione a poter ricostruire dove, quando e cosa manca, e sarebbe carino che domani qualche televisione venisse a chiederci come è stato ricostruito questo statuto, di che cosa abbiamo parlato, in che comma di quale articolo c'è stato un intervento, in che termini, dove ci sono state abrogazioni piuttosto che aggiunte come nell'articolo 1. Perché, essendo uno statuto così importante e delicato, probabilmente avremmo dovuto avere un po' più tempo anche per una discussione condivisa, per capire come rendere al meglio, più fruibile e più anche capibile, perché teoricamente questo Statuto è a dotazione dei consiglieri regionali, a dotazione del Consiglio, ma è a dotazione e a memoria e consultivo per quelli che sono i cittadini. E come ricordava prima il consigliere Tomasi, il portavoce dell'opposizione Tomasi, noi dobbiamo immaginare che questo testo possa andare in mano a dei ragazzi, a dei giovani toscani che vogliono capire se rimanere in questa regione o no, in base a quello che lo Statuto prevede, garantisce loro o promette di garantire loro. Così io non credo che ci sia la fluidità in questo testo che noi ci apprestiamo a modificare, perché sì, certo, dopo vent'anni probabilmente una modifica è più che lecita e più che prevedibile, ma piuttosto andava prevista nel momento in cui e nell'indirizzo per cui si

doveva rendere più accessibile, più fruibile, più comprensibile non andando a inserire modifiche farraginose se non con titoli ridondanti, come abbiamo detto prima, di questa identità toscana, di questa felicità, che però poi nel concreto, come abbiamo analizzato al punto precedente, non si riesce a comprendere nella sostanza quali siano. Io credo che anche rispetto a quei giovani che si ritroveranno in mano questo Statuto e su cui magari dovranno scegliere se rimanere o no qui o se andare a cercare altrove il loro destino, dove costruire la loro famiglia, dove costruire il proprio futuro, probabilmente noi non gli stiamo fornendo uno strumento così concretamente accattivante e comprensibile per poter scegliere di rimanere qui. E forse, in questo modo, siamo un po' anche complici di quel declino che la nostra regione sta anche a livello economico attraversando; lo dicono i dati, nessuno si offenda, perché i dati, e lo dico più volte, sono numeri e sono incontrovertibili: la Regione Toscana si attesta nelle previsioni di un istituto di analisi al dodicesimo posto per crescita del PIL, siamo oltre la metà al ribasso della classifica. Questo io penso che non sia un segnale molto positivo, anzi, anche per quelle che possono essere le identità territoriali di cui io credo facciano parte anche i nostri artigiani e le nostre imprese territoriali se vanno a scomparire, perché i dati ci dicono che stanno andando a scomparire, noi queste identità toscane non solo le vedremo sparire come la lettera v) di questo Statuto dal punto delle finalità principali, ma le vedremo scomparire inesorabilmente anche dai nostri territori. E allora a quel punto, dopo che anche queste attività scompariranno dal nostro territorio, forse non ci sarà più un'identità toscana da poter tutelare e preservare e conservare, ma ci limiteremo a raccontare quello che fu la Toscana e questo si trasformerebbe drammaticamente in un racconto di storia e non in uno statuto che deve invece pensare a quello che è il futuro di questa regione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Altri interventi? Bene, se non ci sono altri interventi metto in votazione l'articolo 3. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Favorevoli: 22. Contrari: 10.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Passiamo. All'articolo 4: "diritto alla connettività". Modifiche all'articolo 4 dello Statuto. Interventi? Zoppini, prego.

ZOPPINI: Grazie Presidente. Noi prendiamo atto che questa nuova formulazione del diritto alla connettività su tutto il territorio regionale innanzitutto tiene conto di alcune proposte che sono emerse all'interno della Commissione, credo le più, in realtà, proficue perché hanno asciugato molto questo diritto che nella sua formulazione originaria era previsto in una maniera particolarmente astrusa, per così dire, richiamando tra l'altro anche le modalità poi applicative, anche società private che nulla c'entravano in realtà nella previsione di un diritto all'interno dello Statuto, che tra l'altro...

PRESIDENTE: Scusate, siamo tutti stanchi, ma facciamo un po' il silenzio per rispetto di chi parla.

ZOPPINI: Grazie Presidente... che è lo z bis) all'interno dell'articolo 4 dello Statuto, quindi, diciamo, l'ultimo tra tutta una serie di diritti. È un tema sicuramente diverso, in qualche modo, rispetto a quanto prima avevamo più diffusamente e compiutamente rappresentato in ordine al diritto alla felicità, perché si deve in qualche modo dare atto che, diversamente in questo senso, oltre che essere un diritto in qualche modo misurabile con un rilievo ed una declinazione anche in termini verificabili del diritto alla connettività, è da questo punto di vista, anche e soprattutto tenuto conto del fatto che molte zone della Toscana purtroppo non sono raggiunte da una connessione veloce, non sono

raggiunte in tutte le zone da una connettività anche telefonica mobile, è chiaro che un intervento in questo senso è un intervento più che auspicabile, anzi direi doveroso, necessario da parte di chi governa la Regione.

Non si può dire che questo sia stato fatto perché lo abbiamo detto, lo ribadiamo, in realtà rispetto a quello che era stato l'obiettivo della scorsa legislatura di diminuire le cosiddette zone bianche, in realtà queste sono aumentate di almeno quattro, quindi è un po' un paradosso rispetto al raggiungimento di un obiettivo importante che la Giunta Giani si era data nello scorso mandato, nella scorsa legislatura. Quindi da questo punto di vista, come dire, auspichiamo però che una previsione addirittura all'interno dello Statuto di un diritto così importante, a maggior ragione oggi, e questo sì, ha una consistenza tale per assurgere a diritto da più, ovviamente, punti di vista e tenuto conto che oggi anche altri diritti fondamentali, questi sì previsti dalla Costituzione della Repubblica, per poter essere effettivamente esercitati, necessitano, possono necessitare anche della strumentazione tecnologica e quindi della connessione ad Internet garantita attraverso il diritto alla connettività.

Abbiamo visto, purtroppo, che la sfida della scorsa legislatura, più ovviamente di ordine programmatico, più ovviamente di ordine generale, non è stata raggiunta, anzi, si sono andate aumentando, non si capisce bene come, le zone bianche che invece dovevano essere coperte, quindi la previsione di questo diritto all'interno dello Statuto apre, se da un lato, ovviamente, ad un diritto poi rivendicabile da parte dei toscani, come diceva anche prima con entusiasmo il consigliere Fantozzi nel suo intervento, sicuramente qui e, a maggior ragione nelle zone, nelle aree interne, nelle zone più disagiate, si creeranno, giustamente a quel punto, delle vere e proprie rivendicazioni che da questo punto di vista avranno e dovranno essere anche tutelate da un punto di vista strettamente giuridico e quindi giudiziario, quindi

diventeranno delle vere e proprie pretese, perché con la previsione di questo diritto poi, giustamente, doverosamente, ci dovrà essere un impegno che auspichiamo sia un impegno serio da questo punto di vista, perché purtroppo per adesso non si è potuto registrare, anzi abbiamo dovuto registrare l'esatto opposto, quindi un peggioramento che non era facile raggiungere, ma che invece tristemente, purtroppo, è un altro dei primati, credo, della scorsa Giunta Giani. Da questo punto di vista e quindi più in generale rispetto alla previsione del diritto, è chiaramente condivisibile, anche rispetto chiaramente all'esercizio, come dicevo, di altri diritti fondamentali che oggi poggiano sulla possibilità di accedere a strumentazione informatica dotata di una connessione.

Poi quello che più, come dire, desta qualche perplessità, più di qualche perplessità, è la fase programmatica, la fase di attuazione. Su questo ovviamente sfideremo la maggioranza, la Giunta anche ad una attuazione pedissequa e in tutto il territorio regionale, con particolare diffusione e attenzione alle zone interne, poi dell'effettivo raggiungimento, con una connessione veloce, di tutte queste zone che finora purtroppo non lo hanno potuto avere. Il che, come dicevo anche prima, diventerà una vera e propria pretesa che potrà essere avanzata dai cittadini toscani che non hanno conosciuto o comunque non conoscono e non conosceranno questo diritto che si andrà codificando all'interno dello Statuto della Regione Toscana e quindi da questo punto di vista, come dire, sicuramente c'è una grande differenza rispetto al diritto al perseguimento della felicità nell'interesse generale di cui poc'anzi abbiamo trattato in quest'aula. Per questi aspetti c'è sicuramente una condivisione, come tra l'altro è già stato rappresentato anche in virtù degli emendamenti che abbiamo formulato e che in realtà sono stati recepiti in gran parte, questo più attinente non tanto al merito del diritto che veniva previsto e formulato e quindi poi riconosciuto all'interno dello Statuto, quanto più e piuttosto

rispetto ad una cattiva applicazione di una tecnica normativa che non si addiceva ad uno statuto e che entrava in maniera inadeguata, insufficiente, all'interno di dettagli che non potevano e non dovevano essere esplicitati all'interno di uno statuto che prevede principi e diritti generali, laddove li preveda, con tutte le riserve che abbiamo posto più in generale rispetto alla previsione dei diritti individuali all'interno di statuti delle regioni. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Ferri, prego.

FERRI: Grazie. Sì, diceva giustamente il consigliere Zoppini che attraverso anche gli emendamenti o comunque la condivisione di un testo comune, si è cercato di allargare, diciamo, la maggioranza che fosse concorde nell'inserire questa norma all'interno dello Statuto, per un ragionamento che oggettivamente non si può non fare e cioè che il diritto alla connettività oggi, lo diceva bene anche prima il nostro portavoce Alessandro Tomasi, questo principio è veramente più che mai necessario. Però, nel convenire che possa essere utile inserirlo, non si può non contestualizzare questo diritto nella situazione odierna che la regione vive. Io ho memoria dell'assessore, all'epoca assessore Bugli, se non mi ricordo male, quindi parliamo già di almeno 6-7 anni fa che venne dalle parti nostre in Lunigiana per dare il via a quell'operazione che era vista come rivoluzionaria all'epoca, che doveva portare attraverso Open Fiber a rendere connesso tutto il territorio toscano nel giro di un paio d'anni, se non mi ricordo male. Ancora oggi, purtroppo, devo dire che questo obiettivo non solo non è raggiunto, ma è lontano dall'essere raggiunto anche con una serie di contenziosi con questo Open Fiber che ha veramente rasentato, mi ricordo mille riunioni con l'assessore Ciuoffo a seguire rispetto all'assessore Bugli, che mai e poi mai è riuscito a imporsi su questo colosso che vergognosamente non solo non ha dato il

servizio che avrebbe dovuto dare alla nostra regione, ma ha frenato...

(Intervento fuori microfono)

FERRI: Sì. Lo so, lo so... l'altro Governo, però poi le trattative sul territorio noi le abbiamo fatte tutte con l'assessore Ciuoffo e lo ricordo bene perché da amministratore locale ho vissuto più di una di queste esperienze e con lui che, devo dire, provava anche ad insistere con la società, che è una società mista tra, mi sembra Enel e forse Credito... No, forse... Vabbè, qualche altra società di Stato, diciamo così, che ha frenato però anche quegli investitori privati, penso a Tim, che erano partiti prima di loro, che stavano facendo un buon lavoro e che poi si sono fermati perché hanno cominciato a lavorare in concorrenza e parallelamente, non raggiungendo così gli obiettivi né gli uni né gli altri per anni e anni e anni, allontanando opportunità dal punto di vista turistico per i nostri territori, che incredibilmente sono sfumati nel corso di questi 7-8 anni e che invece ci avrebbero visti magari al passo con altre zone d'Italia. Perché devo dire che il mio, che è un territorio di confine che guarda la Val Taro, la Val Ceno, la parte dell'Emilia Romagna nella provincia di Parma, purtroppo, non solo per questo, perché si potrebbe aprire un capitolo sulle strade provinciali, sulla serie di servizi che noi di qua non abbiamo e di là invece hanno, tra i quali, appunto, anche questo diritto alla connettività, nonostante che non so se nello statuto della Regione Emilia Romagna sia già sancito formalmente, sicuramente lo è dal punto di vista pratico, cosa che per noi, ripeto, purtroppo non è. C'è una signora che ha 101 anni e sta a Cavezzana d'Antena, una delle famose frazioni del Comune di Pontremoli che spesso e volentieri chiama il Comune piuttosto che qualche amministratore per fare presente, appunto, che l'unico modo che ha di essere collegata al mondo, perché grazie a Dio sta bene quanto stiamo bene noi, è questa connessione che invece purtroppo va

e viene e più spesso va piuttosto che non esserci e quindi questo la taglia un po' fuori, lei e la figlia, ovviamente, perché non vive da sola, da quello che è il mondo reale. Questo per dire che anche questi principi, questi diritti che sono oggettivamente sacrosanti e anche al passo coi tempi che ci troviamo a vivere, ecco, però vederli scritti così sulla carta e poi sapere con certezza che domani, quando sarà approvata questa norma, domani no perché poi ci sarà il secondo passaggio, insomma, è tutto quello che avete ben detto e abbiamo ben detto, credo in questa giornata di Consiglio, purtroppo non trovi applicazione, anzi, trovi già motivo di polemica e di rabbia in tanta parte della popolazione, soprattutto quella, paradossalmente, che volevamo tutelare con l'altra norma dei luoghi a bassa densità abitativa. Qui siamo anche un po' a contraddirci continuamente, perché la promozione della tutela dei luoghi a bassa densità abitativa è esattamente negata dall'assenza, dalla negazione quindi del diritto alla connettività, che invece con quest'altra norma di nuovo sanciamo come se già ci fosse o come se fosse di facile raggiungimento attraverso chissà quale riforma tra due mesi, tra un mese, cosa che così, ripeto, purtroppo non è. Questo è un gap notevole che ha frenato il nostro territorio, almeno le parti montane, quelle che sono più affini alla mia conoscenza, sia dal punto di vista turistico, come dicevo, ma non solo, anche degli insediamenti produttivi, perché ci sono tutta una serie di difficoltà connesse a questa carenza, a questo ritardo, che davvero stridono con il fatto che da domani comunque si cominci a dire che c'è un testo di legge che modifica il nostro Statuto e che in qualche modo sancisce un diritto che purtroppo invece non abbiamo. È un problema serio di rapporto con il cittadino, di serietà anche nel porsi come legislatori ma anche come amministratori locali nei confronti delle attese delle persone, problema che si cerca di sopperire con altri interventi. Penso da noi va molto Starlink, va molto Eolo, vanno molte altre forme di connessione che

consentono di sopravvivere e di sviluppare anche fenomeni virtuosissimi come quello del nomadismo digitale, per esempio. Anche a Pontremoli si sta sviluppando molto grazie all'intraprendenza di giovani in gamba che dal Covid in avanti hanno favorito l'arrivo di persone che vogliono vivere un po' più slow e lavorare a distanza perché fanno mestieri che gli consentono di poter operare in questo senso, ma che trovano queste difficoltà tamponate, come dicevo, da altre soluzioni che non sono quelle per le quali invece uno sviluppo ordinario, serio e programmato della rete di connessione regionale avrebbe permesso di avere già da qualche anno.

Quindi, pur contento del fatto che in qualche modo si accenda un'ulteriore faro su questa problematica e in qualche modo si sancisca anche formalmente un diritto che poi avrà tutti gli aspetti giuridici che avete ben detto prima di me, relativi al fatto che appunto la signora di Cavezzana da domani potrebbe anche dire "ora che l'avete in qualche modo approvato, il fatto che io non l'abbia garantito determina un danno a me come a chiunque altro, che qualcuno in qualche maniera dovrà ben risarcire" perché sennò veramente non avrebbe nemmeno senso normare le cose". E quindi anche sotto questo aspetto si apriranno altri profili, ma soprattutto quello che scoraggia è il fatto che si vada troppo avanti, a volte con le parole, anche con le riforme, senza che in realtà la concretezza dei fatti dimostri che abbiamo fatto abbastanza. Credo che purtroppo questo sia oggettivamente vero per realtà come quelle montane, come tante realtà come quelle che conosco io, ma altre in Toscana, lo diceva bene prima anche il collega Zoppini, sono addirittura aumentate le zone bianche anziché essere diminuite, con tutte le problematiche connesse a questo.

Quindi, diciamo che se da una parte si può essere contenti dell'inserimento di questa norma, dall'altra però, non trovandone facile attuazione, rimane un po' di amaro in bocca.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Minucci, prego.

MINUCCI: Grazie Presidente. Io andrò in controtendenza dal mio gruppo e voglio ringraziare invece la maggioranza perché tra qualche ora, quando avremo finito la discussione e quindi questo diritto alla connettività sarà un diritto statutario previsto per tutti i cittadini toscani, mentre mi starò recando verso la mia carrozza trainata dai buoi per tornare verso la Maremma, chiamerò il mio gestore e dirò che non voglio più pagare perché essendo un mio diritto non sono disposto a pagare per ciò che mi spetta di diritto. E di diritto quindi io vorrei che il mio gestore sappia che a breve gli arriverà la mia chiamata dove gli farò leggere cosa è previsto nello Statuto della Regione Toscana e gli dirò: “Questo è un mio diritto e io per i miei diritti non sono disposto a pagare”.

Ma, al di là delle battute, io ho letto con attenzione quella che è la relazione illustrativa che accompagna questa modifica statutaria dove si parla, tra le altre cose, dell'accessibilità alla linea Internet in varie forme, si richiamano alle raccomandazioni dell'Unione europea del 2020, dove si parla addirittura della capacità di garantire l'accesso allo spettro radio 5G, quindi un tema che dopo, quando poi andiamo sui territori e le amministrazioni danno le autorizzazioni per le antenne 5G, si creano diversi problemi. Io ho vissuto anche in prima persona grosse lamentele, grosse polemiche dall'altra parte politica che ha ostentato, non essendo assolutamente favorevole a questa tecnologia che però qui è richiamata, così come altre, e che quindi spesso e volentieri poi alle buone intenzioni non seguono quelli che sono i fatti reali giornalieri. Qui, inoltre, si parla di come in questo articolato contesto si inserisca questa modifica statutaria che vuole consolidare i risultati raggiunti, quindi attraverso tutte queste leggi regionali che negli anni sono state approvate e emanate da questa Regione e che, grazie a questi risultati, oggi dovrebbero aver raggiunto e mantenuto una diffusione omogenea della connettività della massima qualità in tutto il

territorio regionale, che non vale solo per lo sviluppo economico dei territori, ma qui si parla anche della piena attuazione dei diritti di cittadinanza digitale e che la partecipazione dei diritti è garantita a tutti i cittadini, anche ai cittadini toscani residenti all'estero.

Ecco, leggendo questo penso che se in questi anni è stato fatto così tanto bene non capisco come mai ci sono tante, tante zone che invece ad oggi non vedono ancora questa copertura, e non solo di connettività ma anche proprio di linea telefonica. Io mi sono divertito prima a cercare un po' quello che succedeva sui territori e pensate che, parlo del 2 settembre 2025, quindi non di 100 anni fa, la conosce bene forse questa situazione la collega Bai, quando nel suo comune, quello di Massa Marittima, ma non solo, anche quello di Montieri, per giorni i cittadini di quei comuni sono stati completamente isolati solo perché mentre tagliavano un bosco questi territori, per giorni non potevano né telefonare, né prendere i soldi al bancomat, né fare un pagamento, non potevano fare nulla.

Quindi capite quanto è complicato anche poi realmente garantire questo diritto se poi non è seguito veramente da degli atti e da un'impostazione che porti veramente ad avere una connettività che, ripeto, dovrebbe a questo punto, essendo un diritto, essere un diritto accessibile a tutti, perché, come giustamente prima diceva il collega Ferri, ci sono anche altre forme di connettività. Io, per esempio, ho avuto anche delle attività che insistevano in territori agricoli dove la connettività, anche la linea telefonica ma anche la linea internet, arrivavano male. Pagando si accede a dei sistemi satellitari anche famosi e si ha la possibilità di avere la connettività, quello vale ovunque perché sono sistemi satellitari, quindi in qualsiasi territorio. Però non penso che un diritto valga se si ha la possibilità di pagare e non valga se non si ha, quindi bisognerebbe mettere tutti nelle condizioni di poterlo avere questo diritto. Io, ripeto, a breve nella mia carrozza chiamerò il mio gestore, non

facendo nomi, dirò che essendo un mio diritto io non pago più la bolletta del telefono perché pagherò solo le chiamate ma non pagherò la connessione ad internet.

Ebbene, sì, siamo di fronte a un diritto che viene sancito, siamo di fronte a quello che dovrebbe dare veramente, oltre alla felicità, una possibilità in più ai cittadini. Io penso alla signora Marcella, un nome di fantasia, di Manciano che in questi giorni magari ha visto diminuire gli orari di apertura del CUP dove poteva prendere appuntamenti e quant'altro, però alla signora Marcella le dico: "Signora Marcella, stia tranquilla, sia felice perché da oggi lei ha il diritto ad essere felice, ma soprattutto ha il diritto ad essere connessa".

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Guidi, prego.

GUIDI: Grazie Presidente. Sostanzialmente il diritto alla connettività ci convince, perché è stata peraltro una battaglia che Fratelli d'Italia, già nella precedente consiliatura, ha portato avanti, cioè il diritto di tante zone della Toscana ad essere connesse e soprattutto questo diritto a determinare la mancanza di connessione ha evidenziato la differenza tra quella che veniva definita la Toscana a due velocità. Quindi, nella precedente consiliatura, più e più volte i colleghi hanno portato questo tema della connettività all'interno di quest'aula e molte volte, è sufficiente fare una ricerca online, si sono trovate dichiarazioni del Presidente Giani rispetto all'intenzione di connettere tutta la regione, di portarci a quella che era la cittadinanza digitale. Purtroppo ad oggi, come ha ripetuto anche il collega Zoppini, le zone bianche sono aumentate, molte parti del nostro territorio non sono connesse, molte delle zone da cui provengo io, da cui proviene il collega Ferri non sono connesse ed hanno una serie di problematiche. Oggi effettivamente la connessione è fondamentale, un po' come le infrastrutture stradali, sono infrastrutture digitali e sono fondamentali perché

hanno dimostrato la capacità di avvicinare quella che era, diceva prima il collega Ferri, la signora di 101 anni, la capacità di avvicinare e limitare le distanze rispetto anche a quella che era la possibilità degli affetti.

Tuttavia, devo dire che, se è importante il diritto alla connettività, sarebbe importante e sarebbe stato bello che in quest'aula si portasse anche un piano corrispettivo per dire come si intende organizzare e raggiungere quell'obiettivo del diritto alla connettività. Invece ancora oggi nulla abbiamo e nulla sappiamo, anzi, purtroppo siamo un po' spaventati perché abbiamo assistito, già in Commissione, alle prime schermaglie rispetto a quelle che sono probabilmente anche visioni ideologiche sull'utilizzo delle antenne, su come collocarle, su quello che dovrà essere un piano delle antenne più generale rispetto alla regione Toscana.

Io faccio anche una riflessione ad alta voce: perché se è vero che c'è un diritto alla connettività, c'è anche un diritto a non essere più connessi, signori, perché oggi si pone un tema su cui bisognerebbe cominciare un po' a ragionare. In alcune zone, in alcune nazioni si comincia a ragionare di questo. Io ho visto recentemente e abbiamo letto tutti come in Francia, ad esempio, si sia deciso di mettere un limite, all'utilizzo social, perché evidentemente abbiamo e stiamo vivendo una bulimia di connessione. Quindi, se è vero che da una parte è fondamentale dare risposte ai nostri cittadini perché così si danno anche servizi, dall'altra bisogna interrogarsi su quello che può essere comunque una degenerazione di questa connettività che ormai imperversa ovunque, soprattutto per le giovani generazioni che vivono costantemente connesse e quindi possono avere anche problemi dal punto di vista psicologico. Quindi questo è un tema sul quale probabilmente era meglio fare una riflessione prima di andare ad inserirlo all'interno di uno statuto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Chiara La Porta, prego.

LA PORTA: Presidente, noi su questo articolo, confrontandoci, pensavamo di astenerci perché è un tema estremamente serio. Si parla del diritto alla connettività. Noi lo intendiamo, al di là della sua estensione che in alcuni dibattiti è stato lecito porsi come interrogativo, ma come quel diritto alla connessione a Internet, che abbiamo visto soprattutto nel periodo Covid quanto possa essere fondamentale e importante anche per gli studi, anche per il lavoro, anche per garantire altri diritti fondamentali che abbiamo anche nella nostra Costituzione. Però, Presidente, io mi ricordo di aver letto l'impegno da parte della Giunta Giani uno, e non della Giunta Giani bis, all'interno di quello che era il programma che era stato presentato nel 2020 in quest'aula. Quindi io mi chiedo: come si fa a riproporre e ripresentare un impegno, una promessa, che dopo 5 anni, come ha sottolineato il collega Zoppini, non solo non è stata mantenuta, non solo è stata disattesa, ma anzi, paradossalmente, si è vista in qualche modo diminuire, perché come è stato sottolineato, quelle zone bianche che andavano contrastate, annullate, risolte, sono aumentate.

Quindi io mi chiedo: fuori da qua quale può essere la credibilità di una promessa che viene riproposta e ripetuta in quel programma presentato qui nel 2020, riproposto qui nel 2025 e oggi addirittura sancito mettendolo all'interno dello Statuto? E da domani qualcuno, in maniera provocatoria, diceva: come si fa poi a dire che se uno lo ha come diritto poi lo dovrebbe avere anche se non se lo può permettere? Perché un diritto, ce lo insegnate voi di sinistra, dovrebbe essere mantenuto a prescindere da quelle che sono le possibilità economiche e invece, come drammaticamente al punto c) sulla salute e sulla sanità, chi se lo può permettere forse quel diritto riesce a garantirselo, chi non se lo può permettere no. E allo stesso modo anche sulla connettività. Non ci sono solamente le zone bianche dove c'è una totale assenza di segnale, ma ci sono altre zone

che sono grigie. Io penso ad una località che conosco particolarmente bene perché ci vivo, la località ridente di Cerreto di Prato, dove per potersi connettere ad Internet siamo con note compagnie che si collegano a satelliti, con parabole che prendono il ponte radio per avere la connessione, comunque tutti con una media di spesa che va dai 50 ai 100 € al mese. Allora, io dico, dove sta il diritto alla connettività nel momento in cui, togliamo le zone bianche che sono il caso eccezionale, pur in crescita negli ultimi 5 anni e non in diminuzione nonostante le promesse, ci sono zone in cui si deve sborsare una cifra comunque importante, mensile, per poter aver garantita un minimo di linea e un minimo di connessione. Anche perché alcune di quelle che potevano essere le infrastrutture che dovevano garantire questo tipo di connessione sono carenti. Ma d'altro canto abbiamo ancora zone che non sono coperte e dove non arriva nemmeno il gas ed in alcune nemmeno l'acqua, quindi il tema sono le infrastrutture, non solo quelle digitali; ci dovremmo porre un problema serio all'interno di questo Consiglio. E piuttosto che immaginare solamente quelli che sono i centri urbani dove andare, applicare e far rispettare questi diritti, dovremmo pensare anche a quelle meravigliose zone di identità toscana che abbiamo inserito all'articolo 1, dove tra il dire e il fare sul diritto alla connettività ci sono più cose da fare e parecchio da lavorare.

Quindi su questo diritto alla connettività noi ci aspettiamo che prossimamente in Commissione competente ci possa essere un piano d'azione concreto, tangibile, in cui ci verrà detto quali sono gli investimenti, quali sono le tempistiche per andare ad aggredire quelle zone bianche, per andare a aggredire quelle zone grigie, per poter mettere in piedi quelle infrastrutture digitali per cui davvero si potrà riuscire ad arrivare a quello che può essere il perseguimento di un diritto alla connettività che per ora, ahimè... ma su questo io penso che mi asterrò, perché voglio davvero crederci, perché la vedo una cosa concreta, perché la vedo una cosa necessaria,

perché la vedo una cosa che può essere tangibile, posto che sugli investimenti del PNRR in questo ci sono state delle carenze e penso che sia stata un'occasione che è stata persa per poter andare a sopperire a queste carenze che abbiamo di infrastrutture digitali. Mi aspetto e credo che sia un impegno, e su questo magari presenteremo una mozione al prossimo Consiglio per capire quale sarà la tabella di marcia con cui si andrà ad intervenire per poter garantire ai cittadini toscani questo ennesimo impegno, non solo preso nel programma ma sancito in quello che è lo statuto, per poter garantire il diritto alla connettività e la connettività in tutte quelle zone bianche e grigie in cui questo diritto non è perseguibile se non in alcune parti e sborsando diversi soldi al mese. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Non ci sono altri interventi. Quindi metterei in votazione l'articolo 4. Metto in votazione l'articolo 4. Allora avete votato tutti. Dichiaro chiusa la votazione. Favorevoli 23. Contrari 0. Astenuti 12.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Interventi? Capecchi, prego.

CAPECCHI: Grazie Presidente. Presidente Giani, sapete che questa è, non dico la madre di tutte le battaglie, ma sicuramente è una delle questioni che più contrastiamo in questa legge e che c'entra poco o nulla con il resto del ragionamento di questa proposta di riforma dello Statuto. Introdurre oggi il nono assessore, di questo si tratta, seppur la locuzione scelta è una locuzione quasi asettica, si dice di voler rispettare la legge nazionale, non si dicono i numeri, con la motivazione che domani potrebbe addirittura variare la legge stessa e quindi noi ci rimettiamo...

(Intervento fuori microfono)

CAPECCHI: Ecco, Presidente, se lo dice al microfono secondo me sarebbe anche più corretto nei confronti di chi segue. Magari sono in tre, ma magari nei confronti di chi segue sarebbe più corretto, più trasparente... Non mi permetto di ripetere io al microfono.

Voi capite bene che questo comporta sia una valutazione di natura politica, ma anche un'inevitabile costo del nostro funzionamento complessivo. Il tema dei costi della politica è un tema serio. Noi non lo disconosciamo, ma come oggi abbiamo tentato di dire, lo diremo fino alla fine del dibattito per quanto possibile: gli aumenti dei costi vanno giustificati di fronte ai cittadini. Bisogna dire perché. I cittadini non è che, come dire, nella maggior parte dei casi esprimono giudizi trancianti a prescindere: valutano, valutano l'impegno delle persone e, l'abbiamo visto anche nel percorso di ciascuno di noi e lo dobbiamo riconoscere anche nella vittoria della attuale maggioranza, seppur in una forma molto più ampia che probabilmente comporta anche l'esigenza di ampliare, per quanto possibile, le formule, diciamo, politiche e anche di collocazione. E non ce ne scandalizziamo, se non fosse, come è stato ricordato oggi, Presidente, lei nella distribuzione delle deleghe ha fatto un'operazione, come dire, molto particolare perché si è tenuto per sé tantissime deleghe alla Vicepresidente, che oggettivamente non abbiamo sentito oggi nessuna voce levarsi in senso contrario, senza scomodare i giudizi di carattere personale, ma semplicemente politici, ha deleghe sinceramente poco più che di rappresentanza e andare ad introdurre o anche andare a prevedere la possibilità di avere il nono assessore senza dire come è stato rivendicato, qui, anche oggi dai nostri banchi in risposta a una critica legata per esempio alla Liguria, eccetera, noi abbiamo richiamato quello che il presidente della Liguria Bucci ha detto e l'ha giustificato ragionando in termini esattamente di utilità, come faceva fuori microfono in questo caso il Presidente, ma che non ha fatto, me lo consentirà oggi, quando è intervenuto, dove ha parlato della

felicità, ha parlato dei comuni minori o a minor densità abitativa, che è un concetto che secondo noi produrrà più problemi, semmai attuato, che soluzioni, ma non ha detto nulla proprio sul tema più politico e istituzionale, che è quello dell'aumento del numero degli assessori. Anche perché l'abbiamo detto e lo vogliamo ribadire in conclusione di questa lunga e faticosa giornata: non è obbligatorio per legge farlo, tant'è vero che ci sono regioni che l'hanno fatto subito, ci sono regioni, come la Regione Toscana, che hanno aspettato anni a farlo, ci sono regioni che non l'hanno ancora fatto, perché è una scelta rimessa alla valutazione politica del legislatore statutario regionale. In questo caso oggi vi prendete questa responsabilità con una fretta che risulta un po' sospetta, almeno per questo punto, perché un conto, Presidente, noi l'ascoltiamo quando parla e ha rivendicato oggi la volontà di fare una modifica statutaria che in qualche modo desse dignità al concetto della connettività, al concetto dei comuni minori o a minor densità abitativa, ma non rispetto invece all'introduzione di un nono assessore, che non è stato peraltro oggetto di dibattito né di confronto in campagna elettorale. È un coniglio uscito dal cilindro, evidentemente perché quello che noi avevamo detto ai cittadini toscani, che in parte ci hanno ascoltato, in parte evidentemente non l'hanno ritenuto fondamentale, anche per le questioni che abbiamo ricordato oggi, in realtà la maggioranza composta che siete venuti mettendo in piedi per vincere sicuramente le elezioni, ha tante e tali differenze che si sono anche in parte cristallizzate nell'ordine del giorno, anche su questo abbiamo discusso molto dei 5 Stelle, e poi vedremo come eventualmente si tradurrà questa apertura nelle nuove modifiche statutarie, fermo restando che già queste produrranno probabilmente ulteriori approfondimenti ed un percorso che dura, se non ricordo male, non meno di tre mesi. Il che vuol dire evidentemente già avviarsi al primo anno di legislatura.

Sotto questo profilo noi cerchiamo di

dare, diciamo, l'interpretazione che abbiamo della politica, un concetto di concretezza; vorremmo che con la stessa forza, con la stessa determinazione si lavorasse, per esempio, al piano regionale di sviluppo, perché voglio ricordare che nell'ultima legislatura è arrivato al terzo anno. Siccome entro sei mesi lo dovrebbe presentare la Giunta ed entro i successivi sei mesi lo dovrebbe rielaborare e approvare il Consiglio, noi speriamo che codesta maggioranza voglia con la stessa pervicacia, la stessa forza di oggi, lavorare a strumenti che servono alla vera programmazione, cioè ai veri interventi che possiamo fare per migliorare il benessere e quindi, con riferimento anche al concetto della felicità, non ci torno se non per una battuta, dei cittadini toscani, delle imprese, delle associazioni, di tutti coloro che stanno e vivono tutti i giorni nella nostra regione.

Infine, per quanto riguarda il nono assessore, noi non sappiamo sinceramente come verrà in qualche modo individuato. Oggi ci abbiamo un po' scherzato anche sopra. Pensiamo che non fosse questa una delle priorità della Regione Toscana. Riconosciamo con altrettanta chiarezza non solo la legittimità di una norma che si adegua alla legge nazionale, ma anche la volontà politica, evidentemente, di andare verso una Giunta ancora più larga, che però per noi, ripeto, non era e non è una priorità. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Capocchi. Allora io non ho altri... Sì, Chiara La Porta, prego.

LA PORTA: Presidente, oggi e già domani, è appena scattata la mezzanotte. Io devo essere onesta, ci sono rimasta molto male e penso che non siano da lei le parole che ha usato nel definire interventi misurati quelli che ci avrebbero portato ad una discussione idonea, per quanto io credo che per lo Statuto una discussione idonea e misurata non possa essere condizionata da un intervallo di tempo così ristretto. Come sulla valutazione sulla natura dei nostri interventi,

che ha definito di natura politica e non nel merito. Noi sul nono assessore, ma direi su tutti e cinque gli articoli, siamo entrati nel merito, ci siamo entrati durante le lunghe discussioni in Commissione Prima, dove abbiamo partecipato sia con i membri di diritto che anche con gli altri consiglieri, perché noi volevamo dare il nostro contributo.

Sulla questione dell'assessore, io non ne faccio nemmeno una questione economica, se serve è giusto che si inserisca. Io ho visto che lei oggi ha dichiarato che sono ricostruzioni giornalistiche quelle per cui questo nono assessore verrà nominato a breve. Ne prendiamo atto, rimarrà a verbale di questa lunga seduta, ma riteniamo che anche prevederlo per poi dire "forse lo useremo dopo le politiche" e intanto vedere sui giornali o nelle aspirazioni legittime di alcuni consiglieri della sua maggioranza, poterle ipotizzare, poter condizionare anche magari la loro libertà di consiglieri regionali ad un'aspirazione, poter pensare: "beh, se magari mi comporto bene, se magari seguo la linea indicata, forse un giorno quel posto potrà toccare a me". Io lo vedo anche un condizionamento un po' forzato, al di là delle battute che possono essere uscite prima e durante la discussione da alcuni di loro, perché fare l'assessore è una grande responsabilità ed è una cosa seria, soprattutto se si hanno deleghe che vanno a garantire, visto che siamo a parlare di diritti, che sono i due punti, anche se questo è l'unico motivo per cui si può trovare un collegamento tra la modifica dell'articolo 3 e 4 e la modifica dell'articolo 35, che vanno a garantire i diritti. Dicevamo prima la salute, abbiamo inserito poi quello alla felicità. Però fare l'assessore, avere delle deleghe che vanno a incidere su quella che è la vita quotidiana di tutti i cittadini è una grande responsabilità e vederlo, sempre sui giornali, come quasi merce di scambio per strappare una candidatura a sindaco piuttosto che qualcosa in cambio, fa particolarmente rabbia e non credo che renda giustizia a quella che è la politica alta che noi in un consiglio regionale

andiamo e vorremmo andare a rappresentare.

Ripeto, non sta nella questione dei costi, però, come dicevamo prima, ci piacerebbe che ci fosse un po' più di onestà intellettuale. Si prevede, non si prevede con che deleghe, perché se dovesse servire, noi ci aspettiamo che quando e se nel 2027, nella prossima legislatura, chi lo sa, questo assessore verrà inserito all'interno della Giunta regionale, se avverrà nel Giani bis, ci sia prima una redistribuzione di deleghe che avvenga anche nei confronti, come le ho ricordato prima, di quella che è la sua Vicepresidente, perché quelle deleghe che ha per ora, che sono di mera rappresentanza e poco di sostanza, sono in qualche modo un insulto a quei giovani che ricoprono ruoli istituzionali, ma che ci sono arrivati per meriti raccolti sul campo e che magari potevano essere al posto della Vicepresidente Diop [anche del suo schieramento, Presidente. Io potrei avere in testa degli esempi che non farò per piaggeria, ma che potevano ritrovarsi a fare l'assessore o il suo vicepresidente perché hanno dimostrato dei meriti sul campo e magari sarebbero stati anche capaci di supportare, alleggerendo le sue deleghe e il suo lavoro, delle deleghe più pesanti e più concrete che non fossero solo di mera rappresentanza e io penso anche con malizia, per garantire una struttura che andasse, come è successo, a garantire dei lauti stipendi a chi fa parte di alcune segreterie regionali e locali e quindi andare a coprire aspirazioni che sono personali, che sono territoriali e che nulla hanno a che fare con quello che è l'interesse dei cittadini toscani, con quelli che sono i bisogni della collettività. Invece siamo andati a coprire interessi personali, interessi di partito, interessi che sono di corrente in qualche modo, quella stessa corrente, io lo ricordo sempre, che è venuto ad abbracciarla in un abbraccio quasi mortale nel giorno della presentazione delle liste. Quindi è legittimo che si abbiano delle perplessità quando arriva in fretta e furia questo modifica dello Statuto che va a inserire il nono assessore. Ci dispiace che vi si possa in qualche modo aver fatto perdere un

po' di tempo in quest'aula, ma riteniamo che sia giusto esprimere quelle che sono le nostre perplessità, esprimere quelle che sono le nostre contrarietà, esprimere quelle che sono anche le domande che ci vengono rivolte dai cittadini che ci chiedono: "ma voi in Consiglio regionale che cosa andate a fare?" Noi gli abbiamo dovuto raccontare in questi tre mesi e mezzo che siamo venuti a parlare dello Statuto, della felicità, del diritto alla connettività, che è importante, che viene riproposto da due programmi quinquennali a questa parte, che lo inseriamo come diritto ma che non lo riusciamo a garantire, e poi che abbiamo lungamente discusso dell'inserimento del nono assessore. Quando ci chiedono perché noi non sappiamo rispondere, perché non abbiamo risposte, se non quelle di ipotesi che vi abbiamo legittimamente illustrato in questa discussione. Quindi noi prendiamo atto, Presidente, ma ci scusi se abbiamo poca fiducia, magari non per sua responsabilità, ma per contingenze della politica che sappiamo essere difficili da prevedere, soprattutto quando si deve provare a guidare una maggioranza così variegata e variopinta; di avere e continuare ad avere delle perplessità e di non credere che questo nono assessore non verrà nominato prima di due anni, di continuare a credere che la Vicepresidente continuerà ad avere deleghe solo di rappresentanza e non concrete e che il rischio sia quello, molto alto, di poter prevedere che ci possa essere per un accordo, un compromesso che è stato riportato, ci sono stati tanti drammatici esempi in questi giorni sui giornali, che si possa cedere alla nomina di un assessore in cambio di uno strapuntino, in cambio di un accordo, in cambio di qualcosa che non riguarda i cittadini toscani.

Quindi noi su questo articolo, che è l'ultimo, voteremo sicuramente in maniera contraria. Lo facciamo non perché non si creda che l'adeguamento a una legge statale possa non essere cosa buona e giusta, ma lo facciamo perché non riteniamo che i modi, i tempi e soprattutto la celerità con cui siamo andati a modificare questo Statuto, mettendo

insieme felicità, connettività e nono assessore, possano non avere qualcosa sotto che ci possa far temere un risvolto che sicuramente non mette al centro i cittadini toscani in quella che invece deve essere la guida della nostra azione politica.

PRESIDENTE: Grazie. Alessandro Tomasi, prego.

TOMASI: Sì, grazie Presidente, assessori, colleghi consiglieri. Mi dispiace che non ci sia il Presidente, però voi riferirete. Io gli vorrei dire che sono molto deluso, se vale nella politica, perché io gli riconosco che è un uomo che sa maneggiare la storia, che la studia, la sa, colpito anche dai grandi personaggi della storia, soprattutto di Firenze e mi dispiace che lui non si renda conto, come ho detto prima, che sta maneggiando qualcosa di molto importante, per cui ci saranno altri commentari, insomma, nei quali ci saranno persone che approfondiranno, ripeto, quello che sta facendo in questo momento in quest'aula.

Su questo articolo io ho provato a fare una ricostruzione anche dei nostri predecessori; la leggo, e guardo anche la struttura, so che naturalmente si tengono lontani da questo dibattito, ma spero che non apprezzino come è stata maneggiata questa materia dalla politica, non da loro.

Faccio questa riflessione: noi si parla dell'articolo 6 e dell'articolo 31. L'articolo 6 e l'articolo 31, inizialmente, quando è stato esteso lo Statuto, parlava di 65 consiglieri e assessori da 8 a 14. Nell'articolo 6 non c'era il comma 2 bis che dice che il Presidente fa parte del Consiglio regionale. Quando viene aggiunto questo comma? Quando nel 2013 si fa la riforma in fretta e furia per ridurre il numero degli assessori per un taglio, lo ricorda il Movimento 5 Stelle, della spesa della politica.

(Intervento fuori microfono)

TOMASI: Sì, si tagliano i consiglieri.

Allora in quel momento si dice: il Presidente fa parte del Consiglio, ma neanche in quel momento si tocca l'articolo 31. Si dice: tu fai parte del Consiglio, ma non partecipi alle elezioni del Presidente del Consiglio per mantenere un'autonomia del Consiglio rispetto al Presidente. Quindi, anche in quel momento in cui siamo chiamati per legge a ridurre il numero dei consiglieri, pur introducendo l'idea che il Presidente fa parte del Consiglio, non si tocca l'articolo 31 e si lasciano 8 assessori; quindi anche scrivendo che da 40 si passa a 41 consiglieri e già si potesse usare quel conteggio arrotondato, si decide all'epoca di stare rigorosi a 8 assessori e di mantenere questa indipendenza tra Consiglio e Presidente della Regione; secondo me è una scelta corretta.

Oggi, inserendo questa normativa, si dà avvio a quell'escamotage per cui da 8, seguendo una legge nazionale, si passa a 9 assessori, per quello che diceva il capogruppo. E allora ripeto le domande che ho fatto prima, perché siano chiare: non lo ha detto in campagna elettorale, è un tema importante come si pensa di governare la regione, se si aumenta il numero degli assessori, è un tema che è stato anche oggetto di discussione nei limiti che dicevo prima dei costi della politica. Non serve, non serve.

E l'altra domanda è: quando intende redistribuire le deleghe è sua facoltà, però ci lasci dire che non possono esserci assessori che hanno deleghe scariche e si pensi all'idea di fare un nuovo assessore.

Terzo: ripeto, è grave, perché sempre in quel libro di storia verrà scritto che le prime dichiarazioni rispetto a questo nuovo assessorato non è che servono, è che serve all'occorrenza, fra due anni, per regolare eventuali conti interni alla maggioranza o per creare aspettative e speranza, anche in caso che qualche gruppo volesse dissociarsi, provare a dettare una linea politica differente, provare a marcare una differenza anche politica all'interno della coalizione; e questo è gravissimo. Le dichiarazioni sono più gravi di quello che si sta facendo qua oggi

modificando lo Statuto con tutti questi punti.

E allora siamo stanchi, è mezzanotte e mezzo, faremo l'una e mezzo, le due, bene, perché noi tutti quei cavilli, che si trovano nel regolamento, che è stato scritto bene, nello Statuto, per fare ostruzionismo li faremo su questi temi qui. Perché almeno si esca alle due, alle tre di notte e si dica che l'opposizione, utilizzando anche l'ultima virgola del regolamento e dello Statuto, ha provato a tenervi qua, a farvi riflettere e soprattutto a denunciare con quale poca delicatezza, poca lungimiranza e, soprattutto rispetto a quelli che l'hanno fatto lo Statuto, poca visione e, come si dice, vantaggi... nell'immediato si è cambiato lo Statuto. Almeno noi usciamo con la coscienza a posto a tarda notte. Si racconterà che abbiamo fatto di tutto, ripeto, anche ostruzionismo. Potete dire che è stato anche ostruzionismo fino all'ultimo, nei limiti della democrazia e delle regole, chiamiamolo col suo nome. Però per come è stata condotta questa partita di modifica dello Statuto non potevamo che fare questo tipo di opposizione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Tomasi. Allora io non ho altri interventi, quindi metterei in votazione l'articolo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Per dichiarazione di voto. Consigliera La Porta, prego.

LA PORTA: Noi voteremo convintamente contrari a questo articolo.

Approfitto delle dichiarazioni di voto per ringraziare e scusarci con i commessi e tutti coloro che lavorano qui negli uffici e tutti gli staff che sono rimasti vittime di questo dibattito. Diciamo loro che ci dispiace, e a chi lavora qui che avrà difficoltà a tornare a casa a quest'ora va tutta la nostra solidarietà e il nostro dispiacere.

PRESIDENTE: Grazie, allora mettiamo in votazione l'articolo 5.

È aperta la votazione.

Bene, allora favorevoli: 21. Contrari: 12.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Adesso si mette in votazione il preambolo così come emendato dall'emendamento al preambolo. Si apre la votazione. Bene, la votazione è chiusa: favorevoli: 22. Contrari: 12.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Adesso si passa alla votazione della legge nel suo complesso. La votazione è per appello nominale e quindi invito gli scrutatori a venire mentre io faccio l'estrazione a sorte. Evitate l'ironia, ho tirato

su il 28.

(Si procede alla votazione per appello nominale)

PRESIDENTE: Scusate colleghi, un secondo. Aspettate a far cartella.

Allora, presenti 35, votanti 35, assenti: 6. Hanno risposto sì: 23. No: 12. Astenuti: 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Grazie a tutti. Buonanotte.

La seduta termina alle ore 00:28

RICINA società cooperativa – Via Giovanni XXIII, 45 – 62100 Macerata

Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: O. Braschi

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana